

XCVII.

TORNATA DI VENERDÌ 12 MARZO 1937

ANNO XV

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

Pag.

	Pag.		Pag.
Congedi	3280	Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1936-XV, n. 2154, riguardante l'aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito	3281
Disegno di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2302, contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo	3281
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI	3283	Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2238, che proroga il Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, sul trattamento economico del personale della Regia marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'Africa Orientale	3282
BUFFARINI GUIDI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	3283	Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2294, concernente il miglioramento ed ampliamento della rete radiofonica nazionale	3282
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, riguardante l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato	3282
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI	3303	Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2252, recante modificazioni alle tabelle organiche del personale di 2ª e 3ª categoria dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e istituzione di un ruolo speciale tecnico per il personale delle stazioni radiotelegrafiche	3282
FERRARIO	3303	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2257, recante l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato dei dipendenti dal Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia	3283
DEL BUFALO	3306	Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
RAFFAELI	3308	CIANO GALEAZZO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 196, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia ed il Portogallo, il 21 dicembre 1936	3283
PARODI	3309	Disegni di legge (<i>Votazione segreta</i>)	3315
MOTTA	3310		
FEROLDI	3315		
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca.	3280		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2176, contenente disposizioni per il personale dello Stato e degli altri Enti pubblici richiamato in servizio militare per mobilitazione ed inviato in licenza, e norme integrative del Regio decreto-legge 1º aprile 1935-XIII, n. 343	3280		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2256, concernente il trattamento economico del personale addetto alle scuole all'estero, dipendente dal Ministero degli affari esteri.	3280		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2160, riguardante la proroga del termine stabilito dall'articolo 100 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933-XII, n. 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.	3280		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XIV, n. 2251, riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato e ai personali militarizzati e assimilati in Africa Orientale, in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, all'atto del loro rimpatrio.	3281		

La seduta comincia alle 16.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli camerati: Casilli, di giorni 2; Gennaioli, di 1; Magnini, di 1; Ferretti di Castelferretto, di 2; Livoti, di 2; Pagniani, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli camerati: Orsolini Cencelli, di giorni 5; Colombati, di 2; Garbaccio, di 1; Manaresi, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Lai, di giorni 2; Bisi, di 2; Borriello, di 3; Moretti, di 2; Pinchetti, di 2; Mantovani, di 2; Marini, di 2; Guidi, di 8; Caccese, di 2; Spizzi, di 2; Orlandi di 7; Del Giudice, di 8.

(Sono concessi).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca. (*Stampato* n. 1572-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2176, contenente disposizioni per il personale dello Stato e degli altri Enti pubblici richiamato in servizio militare per mobilitazione ed inviato in licenza, e norme integrative del Regio decreto-legge 1º aprile 1935-XIII, n. 343.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2176, contenente disposizioni per il personale dello Stato e degli altri Enti pubblici richiamato in servizio militare per mobilitazione ed inviato in licenza, e norme integrative del Regio decreto-

legge 1º aprile 1935-XIII, n. 343. (*Stampato* n. 1573-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2176, contenente disposizioni per il personale dello Stato e degli altri Enti pubblici richiamato in servizio militare per mobilitazione ed inviato in licenza, e norme integrative del Regio decreto-legge 1º aprile 1935-XIII, n. 343 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2256, concernente il trattamento economico del personale addetto alle scuole all'estero, dipendente dal Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2256, concernente il trattamento economico del personale addetto alle scuole all'estero, dipendente dal Ministero degli affari esteri. (*Stampato* n. 1574-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2256, concernente il trattamento economico del personale addetto alle scuole all'estero, dipendente dal Ministero degli affari esteri ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2160, riguardante la proroga del termine stabilito dall'articolo 100 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933-XII, n. 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV,

n. 2160, riguardante la proroga del termine stabilito dall'articolo 100 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933-XII, n. 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. (*Stampato* n. 1575-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2160, riguardante la proroga del termine stabilito dall'articolo 100 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933-XII, n. 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XIV, n. 2251, riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato e ai personali militarizzati e assimilati in Africa Orientale, in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, all'atto del loro rimpatrio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XIV, n. 2251, riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato e ai personali militarizzati e assimilati in Africa Orientale, in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, all'atto del loro rimpatrio. (*Stampato* n. 1578-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XIV, n. 2251, riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato e ai personali militarizzati e assimilati in Africa Orientale, in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, all'atto del loro rimpatrio ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1936-XV, n. 2154, riguardante l'aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1936-XV, n. 2154, riguardante l'aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito. (*Stampato* n. 1579-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. La Giunta generale del bilancio ha proposto un emendamento all'articolo 11 del decreto. Il Governo lo accetta?

BIANCHINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'articolo unico quale risulta nel testo proposto dalla Commissione e accettato dal Governo.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 dicembre 1936-XV, n. 2154, riguardante l'aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito, con la seguente modificazione:

« Nell'articolo 11, dopo le parole: ad eccezione, sono aggiunte le seguenti: dell'articolo 1, che ha vigore dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico, così emendato, s'intende approvato. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2302, contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936 anno XV, n. 2302, contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo. (*Stampato* n. 1583-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1937

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2302, contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2238, che proroga il Regio decreto-legge 24 luglio 1936 - Anno XIV, n. 1578, sul trattamento economico del personale della Regia Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'Africa Orientale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2238, che proroga il Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, sul trattamento economico del personale della Regia Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'Africa Orientale. (*Stampato* n. 1584-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2238, che proroga il Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, sul trattamento economico del personale della Regia Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'Africa Orientale ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2294, concernente il miglioramento ed ampliamento della rete radiofonica nazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2294, concernente il miglioramento ed ampliamento della rete radiofonica nazionale. (*Stampato* n. 1586-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2294, concernente il miglioramento ed ampliamento della rete radiofonica nazionale ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, riguardante l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, riguardante l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato. (*Stampato* n. 1587-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, concernente l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2252, recante modificazioni alle tabelle organiche del personale di 2ª e 3ª categoria dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e istituzione di un ruolo speciale tecnico per il personale delle stazioni radiotelegrafiche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-

XV, n. 2252, recante modificazioni alle tabelle organiche del personale di 2ª e 3ª categoria dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e istituzione di un ruolo speciale tecnico per il personale delle stazioni radiotelegrafoniche. (*Stampato* n. 1588-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2252, recante modificazioni alle tabelle organiche del personale di seconda e terza categoria dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e istituzione di un ruolo speciale tecnico per il personale delle stazioni radiotelegrafoniche ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2257, recante l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato dei dipendenti dal Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2257, recante l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato dei dipendenti dal Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. (*Stampato* n. 1589-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2257, concernente l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato dei dipendenti dal Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

CIANO GALEAZZO, *Ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 196, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia ed il Portogallo, il 21 dicembre 1936. (1678).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937- XV al 30 giugno 1938- XVI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

Come è noto alla Camera, la discussione generale è stata chiusa ieri sera, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo.

Onorevole relatore, intende parlare ?

MUZZARINI, *Relatore*. Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno.

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno (Vivissimi generali applausi)*. Presi gli ordini da Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, ho l'onore di illustrare alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1937-38.

Ringrazio innanzi tutto il relatore camerata Muzzarini per il lavoro compiuto. La sua relazione è veramente pregevole ed interessante. Agli onorevoli camerati Pentimalli, Mantovani e Labadessa che nella discussione di questo bilancio hanno portato il prezioso contributo della loro competenza rivolgo il mio ringraziamento; ad essi risponderò nel corso della mia relazione; faccio eccezione per il camerata Mantovani, al quale dichiaro subito che l'argomento da lui svolto è di natura squisitamente giuridica e richiede una dettagliata trattazione separata.

Lo stanziamento totale della spesa per l'esercizio in corso ammonta a 736 milioni 703 mila 968 lire, con un aumento di 37 milioni 100 mila 212 lire in confronto dell'esercizio precedente.

Tale aumento è dovuto ad un'ulteriore assegnazione di mezzi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, a favore della sanità pubblica e della pubblica sicurezza e al maggiore onere delle spese per gli stipendi al personale.

Il Ministero dell'interno ed i suoi enti periferici hanno funzionato con assoluta regolarità,

corrispondendo pienamente ad ogni sopravvenuta esigenza; ciò che fin d'ora li indica come organi di pronta sensibilità e di immediata rispondenza, atti ad assumere nuove funzioni conformi allo sviluppo e al perfezionamento dell'organizzazione statale nel vasto settore della politica sociale del Regime.

Tutto ciò è risultato evidente durante la guerra etiopica e nei mesi delle sanzioni, periodo nel quale, nei riflessi di una situazione eccezionale, ad una cosciente, ordinata disciplina di popolo, ha corrisposto una idonea, totalitaria capacità funzionale di tutti gli organismi politici amministrativi del Ministero dell'interno; questi sono apparsi, non in una appesantita vecchia struttura burocratica, tale da rendere difficile il loro funzionamento di fronte alle improvvise e imprevedute necessità, ma come strumenti idonei a soddisfare anche le nuove esigenze della vita collettiva e individuale del popolo italiano. Bisogna riconoscere che l'Amministrazione dell'interno costituisce veramente al centro e alla periferia l'ossatura fondamentale dell'ordinamento politico amministrativo dello Stato. Ed è merito del Regime avere, in questi tre lustri, con opera lenta e silenziosa, e non per questo meno decisa, sostituito gradualmente tutte le parti logore o, comunque, rese inutili in questo saldo organismo, posto dal Duce a sicura, insostituibile garanzia del costituito nuovo ordine politico, economico e sociale. (*Vivi applausi*).

E a questo proposito non sembri inopportuno ricordare alla Camera fascista che con la fine del 1936 ricorre il decimo anno di vita dell'istituto podestarile.

È doveroso riconoscere, oggi, che esso ha corrisposto pienamente alle aspettative. Quella del Podestà è stata una innovazione rivoluzionaria quanto mai opportuna, il cui alto significato non sfugge certo alla sensibilità politica della Camera fascista, così come purtroppo sfugge ancora a molti studiosi del nuovo diritto pubblico. La legge sul Podestà è, fra le leggi creative dei nuovi ordinamenti rivoluzionari, una delle più significative. Ma non soltanto perchè essa segna il definitivo tramonto del sistema elettorale comunale, quanto, soprattutto, perchè il nuovo istituto apre al cittadino, fino allora forzatamente costretto nella visione dei particolaristici interessi territoriali, un più ampio orizzonte, sul quale si profila, con la sua forza e il suo prestigio, lo Stato, supremo, imparziale tutore degli interessi generali di tutto il popolo. (*Approvazioni*).

È così che si inizia quella prima presa di contatto fra cittadino e Stato, che si svilupperà e perfezionerà rapidamente, fino a creare nell'anno dell'Impero Mussoliniano, quella perfetta identità che il Duce ha colto e fermato nella frase ormai considerata come la base dottrinale e reale del nostro ordinamento politico: « il popolo è il corpo dello Stato, lo Stato è lo spirito del popolo ».

Scendendo all'esame dei dati si rileva che anche nell'anno decorso si è mantenuto il principio gene-

rale, ormai acquisito, della gratuità della carica podestarile e si sono così ridotti a un numero sempre più esiguo i podestà retribuiti. Infatti, essi furono 368 nell'anno 1933, 196 nel 1934, 119 nel 1935 e sono stati invece 55 nel 1936.

Le gestioni straordinarie nelle Amministrazioni comunali sono state il più possibile ridotte. Gli onorevoli Camerati conoscono l'indirizzo preciso del Ministero al riguardo e possono essere sicuri che i criteri di severità saranno sempre più rafforzati.

Di tali gestioni straordinarie, ad ogni modo, solo 182 sono oggi retribuite, ma tale numero dovrà ridursi sempre più.

Sono stati confermati, dopo lo scadere del quadriennio, 627 podestà, mentre ne sono stati sostituiti, in omaggio al principio di avvicendamento e di svecchiamento nelle cariche pubbliche, ben 1126.

Le cifre esposte e raffrontate stanno a dimostrare come non si possa ragionevolmente rimproverare alla nostra Amministrazione di non procedere ad un continuo rinnovamento delle cariche amministrative.

Il provvedimento della revoca è stato applicato nei confronti di soli 10 podestà (di fronte a 26 del 1934 e a 18 del 1935); se si tiene conto del loro numero, circa 7000, e della sempre più intensificata opera di controllo e di vigilanza sulle gestioni amministrative, le cifre esposte dimostrano ad esuberanza il grado di maturità e di preparazione al quale sono giunti oggi gli amministratori dei comuni.

L'opera dei podestà è stata opportunamente affiancata dalle Consulte municipali, sette delle quali sono state ricostituite nei comuni capoluogo e 47 negli altri comuni, mentre ne sono state costituite *ex novo* 31 e molte altre sono in via di costituzione.

Anche i presidi delle provincie hanno assolto lodevolmente il loro compito. Ne sono stati confermati in carica, dopo il compiuto quadriennio 2 e 10 sono stati sostituiti per avvicendamento.

Alla capacità funzionale degli istituti del Ministero dell'interno corrisponde una adeguata preparazione politica e spirituale di tutti i quadri e del personale di ogni grado, che in tutti i momenti è stato all'altezza dei suoi compiti e dei suoi doveri.

Ne è una recente riprova la partecipazione data dal personale dell'Amministrazione dell'interno e degli enti locali alla guerra etiopica, alla quale diedero il loro contributo, nonostante le disposizioni limitative sull'arruolamento, ben 6630 dipendenti, dei quali 2235 volontari; 32 caddero combattendo, 37 furono feriti, 1 fu decorato di medaglia d'oro, 12 di medaglia d'argento, 17 di bronzo e 129 di altre ricompense al valore. (*Vivissimi applausi*).

Consenta la Camera Fascista che, a nome della Amministrazione, invii il riconoscente saluto a quanti combatterono e vinsero, e rivolga il reverente e grato pensiero agli eroici Caduti. (*Vivissimi applausi*).

Una segnalazione particolare meritano i nuovi servizi attribuiti alla competenza di questo Ministero, primo fra tutti quello relativo alla erogazione di sussidi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati, volontari o trattenuti alle armi, che fino all'ottobre 1935 era affidato ai Dicasteri militari.

Il Ministero dell'interno, in applicazione delle precise direttive impartite dal Duce, ebbe come norma costante quella di evitare nella istruttoria delle domande di sussidio ogni inutile rigorismo e ogni dannosa lungaggine burocratica.

I criteri ai quali si ispirava la legge vennero applicati con equità, intesa a conciliare le esigenze della finanza statale, con la necessità di assicurare alle famiglie dei richiamati e volontari una assistenza immediata e quanto più possibile estesa.

Durante il periodo che va dal 1° aprile 1935 al 31 dicembre 1936 sono stati erogati per questo scopo circa 600 milioni, con una media di 43 milioni al mese.

Un altro nuovo servizio affidato agli organi dipendenti dal Ministero, durante la guerra etiopica, è quello riguardante le notizie per le famiglie dei militari richiamati alle armi.

Tale servizio, esplicito dall'Ufficio notizie con la collaborazione del Ministero delle colonie e dei Dicasteri militari, ha svolto un'opera veramente utile che merita di essere segnalata.

Anche il nuovo ordinamento dei servizi antincendi, passato da un anno al Ministero dell'interno, ha subito alcune modificazioni atte a renderlo più rispondente alle nuove necessità della pace e della guerra.

Compito degli organi tecnici del Ministero è stato quello di procedere ad un sollecito esame dello stato di fatto, allo scopo di accertare la reale consistenza di materiali e passare successivamente, per quanto possibile, alla unificazione dei mezzi e dei sistemi in uso.

Gli Uffici amministrativi hanno contemporaneamente provveduto a dare una adeguata sistemazione al personale dipendente, in attesa di emanare il testo organico contenente le norme per l'inquadramento definitivo del personale tutto di questa benemerita categoria di vigili del fuoco che, con tanto spirito di sacrificio e abnegazione e con elevato senso del dovere, assolve così alta funzione di preminente interesse pubblico.

Per quanto si riferisce alla finanza locale, anche nell'anno 1936 l'Amministrazione dell'interno ha continuato a seguire l'indirizzo tendente a realizzare la massima economia delle spese nei bilanci degli enti locali; questa politica ha indotto a sopprimere ogni e qualunque spesa che non fosse strettamente obbligatoria. (*Approvazioni*).

Non si è dato corso, pertanto, a richieste di nuove spese anche per opere di indubbia utilità sociale, in quanto non pertinenti ai compiti e alle finalità istituzionali degli enti locali.

Ciò può aver dato luogo a qualche disappunto. Bisogna, peraltro, che chi ha conoscenza esatta della situazione finanziaria degli enti territoriali si renda conto della assoluta necessità di persi-

stere in una linea di condotta di assoluta intransigenza. (*Applausi*).

Del resto, sarà resa nota, tra breve, una statistica dalla quale risulterà, in maniera evidente e documentaria, l'imponente contributo dato dagli enti locali alla realizzazione delle opere pubbliche del Regime.

Le opere di bonifica e di colonizzazione agraria, estesa dall'Agro Pontino alla zona dell'Agro Romano, confinante a levante con i comuni di Littoria e di Cisterna, hanno consentito di costituire il comune di Aprilia. Il nuovo Ente occupa una superficie di ettari 16.434 ed è stato assegnato alla provincia di Littoria.

Nell'Appennino Modenese-Toscano si è costituito il comune dell'Abetone, con una superficie totale di ettari 3.175, staccata in parte dal comune di Fiumalbo, in provincia di Modena, ed in parte dal comune di Cutigliano, in provincia di Pistoia.

Il nuovo comune, assegnato a quest'ultima provincia, trova la sua giustificazione nella necessità di razionalmente sistemare e sviluppare i pubblici servizi in questa nota località di soggiorno estivo e invernale.

È stato provveduto poi alla ricostituzione in provincia di Campobasso di sette comuni già aggregati a quelli di Isernia e di Venafro ed è in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge, inteso a ricostituire in provincia di Cosenza quattordici comuni, già aggregati ad altri contermini.

Ieri il camerata Labadessa, nel suo interessante discorso, dopo aver lamentata la eccessiva prudenza del Ministero dell'interno in fatto di variazioni nelle circoscrizioni territoriali, ha invocato un provvedimento di carattere generale, col quale sia stabilito il criterio che, specialmente nelle circoscrizioni comunali, il territorio debba essere sempre adeguato alla popolazione, allo scopo anche di raggiungere una più razionale distribuzione della pressione tributaria.

Tale criterio dovrebbe poi essere applicato gradualmente, ma in maniera decisa e totalitaria a tutto il territorio nazionale.

Appare subito evidente come l'adozione della invocata norma generale e la sua anche limitata e graduale attuazione siano in pratica del tutto inammissibili.

Mi preme anzi affermare al riguardo, e può essere anche desunto dalla natura dei provvedimenti presi nell'anno decorso, che l'indirizzo del Ministero dell'Interno in materia di circoscrizioni territoriali è rimasto immutato e tale rimarrà anche per il futuro.

Quando si tratta di ricostituire comuni già soppressi siamo larghi nell'accogliere le domande; quando invece ci troviamo di fronte a provvedimenti che importano soppressione di autonomie comunali siamo veramente cauti e prudenti. (*Vivissime approvazioni*).

Tutto questo perchè la esperienza ci insegna che i fattori storici sui quali si erige la tradizione comunale sono degni di rispetto e di tutela; spe-

cialmente quando con essi concorrono fattori di ordine economico e amministrativo. (*Vivi applausi*).

Una assicurazione posso dare al Camerata Labadessa, ed è quella che, nell'esame delle variazioni di circoscrizioni territoriali, sarà sempre maggiormente tenuto presente ad ogni effetto il fattore popolazione, soprattutto nei confronti dell'indice di natalità.

Anche nell'anno decorso il lavoro di revisione e di aggiornamento degli istituti di beneficenza ha segnato un notevole passo in avanti.

Sono stati in totale attuati 178 provvedimenti di riforma della struttura organica e delle finalità istituzionali degli enti, assicurando così a oltre 500 istituti, insieme ad una notevole economia di spese di amministrazione e di gestione, una più stretta aderenza alle direttive del Regime, nel settore della beneficenza ed assistenza pubblica.

A questo proposito è opportuno far conoscere alla Camera che il relativo testo unico già da tempo predisposto non è stato ancora emanato, perchè il Ministero dell'Interno è venuto ormai nella determinazione di apportare una più profonda e radicale trasformazione in tutto il settore delle Opere pie, intonandole nel nome, nella struttura e nelle funzioni ai nuovi aspetti assunti dalla politica assistenziale in Regime fascista. (*Applausi*).

Ciò non autorizza ad attendersi in questa materia una radicale innovazione, specialmente di fronte a taluni principi fondamentali che debbono, invece, restare immutati. Così la volontà del testatore sarà in ogni caso rispettata. (*Vive approvazioni*).

Questa è una solenne garanzia morale che il Ministero dell'interno ha sempre dato nel passato e intende mantenere anche per il futuro. (*Approvazioni*).

Vi sono però una quantità di più o meno modeste Opere pie, che non hanno, per disposizione statutaria, specifiche finalità da assolvere e il cui reddito è assorbito dalle spese generali. Queste Opere saranno rivedute e, se occorre, fuse per dar vita a nuovi organismi più vitali e più efficienti. (*Vivissime approvazioni*).

A dimostrazione della fiducia che i cittadini nutrono verso gli istituti di beneficenza e di assistenza pubblica controllati dal Ministero dell'interno stanno questi risultati veramente significativi:

Anche nell'anno decorso, come negli anni precedenti, si è verificato un notevole aumento dei beni patrimoniali che ha raggiunto la cifra complessiva di 119 milioni 582 mila 297 lire.

Tale apporto patrimoniale, per 53 milioni 932 mila 709 è costituito da lasciti o donazioni fatti dai fondatori, con la esplicita condizione che sia provveduto al riconoscimento giuridico degli istituti da esse voluti e, per 65 milioni 649 mila 588, da elargizioni fatte a favore di istituzioni già esistenti.

In particolare si è constatato che la beneficenza privata si è rivolta specialmente a fondare

o soccorrere istituti per l'infanzia, fiancheggiando l'intensa opera che il Regime svolge in questo settore.

Infatti un terzo dell'importo delle erogazioni del 1936 è stato destinato ad istituti a favore dei minorenni (asili, orfanotrofi, colonie montane e marine).

A giudicare dai dati pervenuti da tutte le Prefetture per il 1936, l'azione svolta dagli istituti pubblici di assistenza e beneficenza è stata veramente imponente.

La spesa complessiva in quest'anno supera gli 800 milioni ed il numero totale degli assistiti sale ad oltre un milione 800 mila.

Questa cifra si riferisce nella quasi totalità a ricoveri temporanei e permanenti (in ospedali, in istituti per l'infanzia e la vecchiaia) ed è di per sé rilevantissima anche se una parte di essa si ripercuote sulle finanze degli enti tenuti al rimborso delle rette in base al domicilio di soccorso.

Non vi è invece compresa quella parte di assistenza saltuaria (sussidi, distribuzione viveri, ecc.), che pur costituisce una notevole attività degli enti di beneficenza.

Per completare il quadro dell'assistenza svolta dagli organi del Ministero dell'interno, reputo doveroso comunicare alla Camera Fascista anche che le spese sostenute, poi, direttamente dai comuni e dalle provincie, in beneficenza e in assistenza, ammontano nell'anno 1936 esattamente a 223 milioni 85 mila 230 lire. (Da questa somma, si intende, sono esclusi i rimborsi per ricoveri o rette di ogni genere).

Il camerata Pentimalli, con alcune delle sue considerazioni fatte durante la discussione del bilancio, ci costringe a ritornare, sia pure brevemente, sopra un argomento già trattato e certamente già noto alla Camera Fascista.

Mi riferisco all'indirizzo generale della politica sanitaria del Regime.

Il camerata Pentimalli, nel suo discorso, ha più volte parlato di necessità, « di unità di indirizzo e di unità di comando responsabile » nel vasto settore sanitario ed ha lamentata l'assenza di una norma che tale principio statuisca in modo preciso ed inequivocabile.

L'articolo primo del testo unico delle leggi sanitarie è per il camerata Pentimalli del tutto insufficiente a segnare questo indirizzo; egli lo dichiara esplicitamente con queste parole: « Nell'articolo 1 non è affermato che un principio di *coordinamento*, non il principio della unicità della autorità sanitaria, come richiesto dal Regime fascista, che è unitario e che perciò impone un solo organo di comando ad ogni settore della vita nazionale ». Ora senza perdere tempo in lunghe dimostrazioni reputo più opportuno leggere l'articolo che è del seguente tenore:

ART. 1. — « La tutela della sanità pubblica spetta al Ministro per l'interno e, sotto la sua dipendenza, ai prefetti e ai podestà.

« I servizi di igiene scolastica, ferroviaria, del lavoro, delle colonie e, in genere, i servizi igienici

e sanitari, qualunque sia l'amministrazione pubblica, civile o militare, che vi debba direttamente provvedere, debbono, per quanto riguarda la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, essere coordinati e uniformati alle disposizioni delle leggi sanitarie e alle istruzioni del Ministro per l'interno».

Mi permetto di domandare agli onorevoli camerati se si può davvero invocare una norma che contenga, in maniera più chiara ed esplicita di questa, l'affermazione del principio dell'unità di comando. Nell'articolo si dichiara che la tutela della sanità pubblica spetta al Ministro dell'interno « che tutti i servizi sanitari chiunque ad essi provveda » debbono essere non solo coordinati (funzione di coordinamento) ma anche uniformati alle istruzioni del Ministro dell'interno (funzione di comando).

Ora, è evidente che tutte le direttive sanitarie sono già accentrate in una unità di comando responsabile che è il Ministro dell'interno.

La verità è che il camerata Pentimalli ha commesso un errore chiamandolo così di visuale; egli ha ritenuto che, in materia sanitaria, l'organo supremo fosse la Direzione generale della sanità ed ha errato. (*Commenti*).

L'articolo 2 del citato testo unico delle leggi sanitarie dichiara che gli organi centrali dell'Amministrazione sanitaria presso il Ministero dell'interno sono:

- 1°) La Direzione generale della sanità;
- 2°) il Consiglio superiore della sanità, ai quali va aggiunto il 3°, cioè, l'Istituto superiore della sanità.

Quindi, la Direzione generale della sanità non è che uno dei vari organi tecnici sanitari a disposizione del Ministro dell'interno, supremo organo della sanità pubblica, nel quale si realizza la invocata unità di comando e di direttiva.

PENTIMALLI. L'aveva invocata anche lei!

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Che se, poi, si è inteso di prospettare semplicemente la necessità del trasferimento della attuale precisa competenza del Ministro dell'interno ad un nuovo Ministro....

PRESIDENTE. Si contentava anche di un Sottosegretario! (*Viva ilarità*).

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...non spetta a noi stabilire se le aspirazioni del camerata Pentimalli hanno possibilità o meno di essere accolte. (*ilarità — Commenti — Approvazioni*).

PENTIMALLI. Tengo a dichiarare che il camerata Pentimalli parla sempre per ragioni ideali e non per ragioni personali. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne abbiamo già preso atto.

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E avrei su questo punto finito: senonchè ripassando ieri sera il resoconto stenografico del discorso pronunciato dal più volte nominato camerata Pentimalli ad un certo punto mi sono soffermato su questo periodo, che rileggo:

« Dopo gli ultimi direttori di sanità che furono dei burocrati pseudotecnici, in ritardo con le idee del Regime fascista, il Governo ebbe la mano

felice quando scelse come dirigente un cultore dei più stimati della igiene e di provata fede fascista, affidandogli l'incarico di direttore della sanità....

« Ma non valeva la pena di cambiare il nostromo....

PRESIDENTE. L'ha detto a me! (*Viva ilarità*).

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. «se gli ufficiali di rotta continuavano ancora a seguire la rotta sulla scorta delle vecchie carte di navigazione ».

Ora mi compiaccio col camerata Pentimalli della brillante similitudine marinaresca e lo ringrazio per il giudizio lusinghiero.... (*Interruzione del deputato Lembo*).

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, scusi se l'hanno offeso. Lei, da quando ha la gente di mare, guai se le toccano l'acqua salata! (*Viva ilarità*).

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...che tanto autorevolmente esprime sul « nostromo », ma non sono riuscito a capire esattamente chi sarebbero quei « tali ufficiali di rotta » che continuano a compulsare le vecchie carte di navigazione. In fondo io propendo a credere che con essi non si sia voluta individuare alcuna persona fisica; però, non è forse inopportuno, sia pure *ad abundantiam*, far sapere al camerata Pentimalli che al Ministero dell'interno le carte di navigazione a disposizione degli ufficiali di rotta sono quelle che suole distribuire il Comandante, cioè, aggiornatissime in tutti i più minuti dettagli; ma v'ha di più: gli ufficiali di rotta del Ministero dell'interno (mi si consenta di servirmi ancora della similitudine marinaresca....).

PRESIDENTE. Se l'onorevole Lembo glie lo permette. (*ilarità*).

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...sono muniti di tutti gli altri strumenti del mestiere, ivi compresa la bussola, che, sebbene di antica data, è ancora lo strumento più utile, lo creda l'onorevole camerata Pentimalli, non solo per navigare in mare, ma anche per orientarsi in terra. (*Approvazioni — Commenti*).

Premesse queste brevi, ma ritengo esaurienti precisazioni, passiamo ad esaminare... (*Interruzione del deputato Giunta*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, le mando la bussola. (*Si ride*).

GIUNTA. La conosco, Eccellenza! Ho sempre navigato bene!

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...le condizioni sanitarie del Regno che durante il 1936 sono state nel complesso soddisfacenti.

Come negli anni precedenti non si sono avuti casi di malattie esotiche, nè casi di vaiuolo.

A seguito delle misure profilattiche accuratamente predisposte ed attuate, nonostante l'enorme movimento di truppe e di personale civile tra il Regno e l'Impero Coloniale, non si è avuto a deplorare nessun caso di malattie tropicali e i casi di amebiasi, che possono mettersi in rapporto di dipendenza con il ritorno di soldati e di lavo-

ratori dall'Africa Orientale, sono stati in numero limitatissimo e tutti in ogni caso di lieve entità.

Nei riguardi delle malattie infettive endemiche, si è avuta una maggiore diffusione di casi di poliomielite anteriore acuta, e l'apparizione stagionale della influenza in forma epidemica.

Circa la poliomielite, è da rilevare che la recrudescenza, benchè non notevole, ha superato in quest'anno per numero di casi quella del 1929.

Peraltro, tali manifestazioni morbose hanno avuto in genere un carattere di sporadicità, tanto che i 2164 casi verificatisi si sono distribuiti in 784 comuni.

Tutte le regioni ne sono state colpite, ma a preferenza la Sicilia, il Lazio, l'Umbria e le Marche. Ovunque è stata assicurata una sollecita e idonea assistenza sanitaria.

Attualmente i casi di poliomielite sono rientrati al di sotto della normalità.

Per quanto concerne l'influenza, è da rilevare che le manifestazioni influenzali, comuni durante la stagione invernale, si sono rese più frequenti nella seconda quindicina del mese di dicembre, fino a dare in molte regioni importanti diffusioni epidemiche.

Tali manifestazioni generalmente di carattere benigno hanno avuto in alcuni casi complicanze broncopolmonari con esito letale. Ciò che ha prodotto un aumento di mortalità nella Capitale ed in alcune altre grandi città.

Le comuni malattie endemiche, come il morbillo, la scarlattina, la difterite e la febbre tifoide non hanno assunto carattere di particolare rilievo.

Ai fini di una più completa ed efficace azione di profilassi, specialmente contro la tifoide e la difterite, si è dato incremento alle pratiche vaccinali e il numero delle vaccinazioni antitifiche ed antidifteriche eseguite nel decorso anno risulta di gran lunga superiore a quello raggiunto negli anni precedenti.

A tale pratica profilattica, riconosciuta ormai universalmente di sicura efficacia nella prevenzione delle malattie suddette e di altre, è necessario dare decisamente la massima diffusione.

Estendendo tali misure profilattiche alle masse, in breve tempo si potranno raccogliere imponenti risultati che varranno a definitivamente convincere anche gli ultimi residui di uno sterile, incomprensibile scetticismo scientifico.

In molti Stati la vaccino-profilassi è stata da tempo resa obbligatoria, ed anche in Italia, dopo i risultati larghi e convincenti conseguiti nei confronti delle truppe e dei lavoratori dislocati in Africa Orientale, la profilassi dovrà ormai decisamente orientarsi verso tale indirizzo.

Il Ministero dell'interno ha, in questi ultimi tempi, rivolto la sua particolare attenzione verso le malattie dell'apparecchio dentario; che sono notevolmente diffuse.

Particolari segnalazioni al riguardo si sono avute dalle Commissioni mediche per la visita delle classi di leva.

Da indagini eseguite per nostro conto nelle scuole, ove è più facile rilevare e seguire il fenomeno, si è accertato, ad esempio, che tra gli alunni delle scuole elementari in Pavia, il 65 per cento era affetto da carie dentarie; tra quelli delle scuole di Roma il 56 per cento, di Milano l'82 per cento, di Genova il 73 per cento, di Bologna il 67 per cento e di Parma il 40 per cento.

Tali malattie assumono un'indubbia importanza di ordine sociale, in quanto sono anche causa di disturbi generali più o meno gravi, non solo, ma rendono impossibile ad una quantità notevole di giovani l'adempimento del proprio dovere militare.

Questo Ministero ha sollecitato i Comuni, la mutualità scolastica, l'Istituto nazionale di previdenza sociale, le Casse mutue malattie a svolgere una adeguata opera di profilassi e di assistenza in materia. Le forze armate, la Milizia, l'Opera Nazionale Balilla hanno, per loro conto, svolto al riguardo un'opera meritoria ed in buona parte efficace.

Il Ministero dell'interno, però, persegue l'intento di organizzare in tutti i comuni un vero e proprio servizio permanente di assistenza e di profilassi dentaria, che indirizzi la sua azione specialmente nell'ambito della scuola, ove solo è possibile attuare tempestivamente una intensa ed efficace opera di profilassi.

La lotta contro la malaria e contro la tubercolosi ha proseguito senza sosta nella fervida opera degli organi competenti, i quali hanno sempre più intensificato ogni attività e maggiormente perfezionato l'attrezzatura tecnica per procedere sicuramente verso il raggiungimento delle ultime finalità.

Il problema delle mutue sanitarie riguarda da vicino questo Ministero, non solo per i riflessi ch'esso ha sul servizio delle condotte mediche e sull'iscrizione dei lavoratori nell'albo dei poveri, ma anche per il perturbamento che, con lo sviluppo delle mutue, si verifica nel campo della professione medica.

Questo Ministero segue con attenzione le fasi dello interessante processo di evoluzione dei vari organismi mutualistici e, in accordo col competente Ministero delle Corporazioni, sta ricercando il terreno di composizione dei legittimi interessi in contrasto: e si augura che, nella considerazione delle superiori esigenze della sanità pubblica, sia al più presto raggiunta la soluzione che concili l'ulteriore ordinato sviluppo dell'attività mutualistica, con la tutela degli interessi e delle giuste aspirazioni della professione medica.

Il camerata Pentimalli ha avuto ieri parole troppo severe per i medici condotti: quando egli ha detto che « questi sono ancora educati secondo il vecchio concetto della medicina individuale e considerano l'ammalato come avulso dalla collettività, e, quindi, hanno scarsa o nessuna conoscenza delle norme di puericoltura; che il più delle volte sconoscono le più comuni regole dell'alimento del bambino che viene ancora condotto secondo le credenze e le superstizioni »: egli afferma cose che sono inesatte soprattutto se generalizzate.

Ritengo doveroso far presente alla Camera che la gran massa dei medici condotti è ben preparata

e rende utili servizi sanitari anche nel campo della assistenza alla maternità ed all'infanzia, specialmente nelle zone rurali dove il Regime si affida in modo quasi esclusivo alla loro riconosciuta competenza e al loro provato spirito di sacrificio. (*Vivi applausi*).

Per quanto riflette le relazioni fra la Chiesa e lo Stato debbo dichiarare che i provvedimenti connessi alla sistemazione concordataria degli enti ecclesiastici e di culto (fabbricerie, confraternite, santuari, associazioni religiose) hanno continuato ad avere metodica, regolare attuazione e progressivo svolgimento. In modo soddisfacente procede poi la tutela economica sugli enti beneficiari, ed anche in questo campo si è ormai creata una sostanziale armonia di vedute tra l'Autorità civile e quella ecclesiastica.

E a tale proposito sono lieto di poter ancora una volta confermare che i rapporti tra le due Autorità continuano a svolgersi in una atmosfera di reciproca comprensione e di cordiale intesa, comprensione ed intesa che si vengono sempre più rafforzando con inestimabili generali benefici di ordine morale e spirituale. (*Vivi applausi*).

Questa confortante realizzazione delle finalità contenute, più che nella lettera, nella spirito del Concordato, è agevolata dall'alta coscienza dei doveri verso la Patria Fascista, di cui il Clero italiano continua a dare tante nobili prove e così luminosi esempi. (*Vivissimi applausi*).

La collaborazione è ormai divenuta norma costante e inderogabile dei rapporti fra tutti coloro che, nel Partito e nell'Amministrazione dell'interno, al centro e alla periferia, sono investiti di funzioni di responsabilità e di comando, e questo atteggiamento trova ragione di essere non solo nella decisa volontà dei gerarchi tutti, ma anche e soprattutto nella esistenza di chiare e precise direttive superiori che sul terreno obbiettivo, discriminano in maniera inequivocabile, attribuzioni, compiti e fini, in ciascuna delle due sfere di concomitante attività, sul comune terreno della politica interna, che ha il suo unico, quotidiano, altissimo dirigente e propulsore nella persona del Duce. (*Vivissimi applausi*).

L'ordine pubblico si è mantenuto ovunque perfetto e le manifestazioni della criminalità comune e politica sono ormai ridotte a proporzioni insignificanti.

La sana, volontaria disciplina del popolo è solo pari, in profondità, alla sua sincera soddisfazione ed al suo vivissimo entusiasmo.

Non è possibile riandare col pensiero alle adunate imponenti e ordinate dell'anno della guerra e delle sanzioni senza avvertire, insieme ad una profonda commozione, un senso di legittimo orgoglio (*Vivissimi applausi*); in questi mesi, carichi di tanta gloria, sono apparsi all'attenzione del mondo, avverso e codardo, possenti come non mai, i due grandi fattori degli eventi più luminosi della Patria: il Duce e il popolo (*Vivissimi applausi*); il Duce, nella sua espressione storica di dominatore di un'epoca e di forgiatore dei nuovi destini

imperiali della stirpe; il popolo, nella sua nuova, maturata coscienza fascista e guerriera. (*Vivissimi applausi*).

La voce sicura e decisa del Capo che annuncia la guerra, la vittoria, l'Impero! l'urlo possente e appassionato del popolo raccolto a decine di milioni nelle piazze che grida il suo consenso e la sua dedizione.

Se democrazia vuol dire governare col popolo, per il popolo, non vi è certamente nel mondo e non vi è mai stata una democrazia più imponente di quella realizzata dal Fascismo e dal suo Capo. (*Vivissimi prolungati applausi — Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi — Grida reiterate di: Duce! Duce! — Vibranti acclamazioni — Il Presidente ordina: Saluto al Duce! — La Camera grida: A noi! — Vivissimi entusiastici applausi*).

Mussolini ha fatto l'Impero col popolo, per il popolo.

Un popolo unito nello spirito, maturo nella coscienza, deciso nella volontà, certo nel divenire; un grande popolo, ormai giunto ad un grado altissimo di potenza civile e politica, che già attraverso i secoli ha più volte conosciuto i segni divini della potenza e della gloria, che oggi riappaiono folgoranti di luce sulle insegne delle nuove legioni di Roma. (*Vivissimi generali prolungati reiterati applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabella A. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Stipendi e assegni vari al personale civile di ruolo e a quello di altre Amministrazioni comandato in servizio presso l'Amministrazione dell'interno. (Spese fisse), lire 128,000,000.

Capitolo 2. Assegni per spese di rappresentanza al Capo della polizia; ai Prefetti che ricoprono effettivamente la carica; ai Prefetti a disposizione cui siano affidati incarichi speciali (articolo 184 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 2908), lire 952,280.

Capitolo 3. Indennità di traslocamento al personale civile, lire 980,000.

Capitolo 4. Indennità di missione al personale civile — Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione a favore del personale civile ai sensi dello articolo 14 del Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1536, lire 5,000,000.

Capitolo 5. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 63,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale proprio e a quello di altre Ammini-

strazioni in servizio presso l'Amministrazione dell'interno (Regio decreto 17 febbraio 1924, n. 182), lire 633,600.

Capitolo 7. Premi di operosità e di rendimento agl'impiegati e al personale subalterno addetto alle Segreterie delle Commissioni centrali per la finanza locale e per i comuni danneggiati dal terremoto o, comunque, sottoposti a speciale tutela, lire 26,400.

Capitolo 8. Sussidi al personale in servizio o già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie — Elargizioni alle famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali e militi dei Reali carabinieri e dei componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, vittime del dovere, a norma dell'articolo 14 del Regio decreto-legge 13 marzo 1921, n. 261 convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985, lire 437,000.

Capitolo 9. Fitto di locali per gli archivi di Stato, per gli uffici dei veterinari di confine, per gli uffici di pubblica sicurezza, e per le colonie dei confinati. (*Spese fisse*), lire 768,000.

Capitolo 10. Manutenzione ordinaria dei locali del ministero, degli archivi di Stato, degli uffici di questura, di pubblica sicurezza e delle colonie dei confinati nonché dei locali ad uso di caserme per i corpi di polizia — Indennità ai funzionari tecnici statali per visite ai predetti locali, lire 680,000.

Capitolo 11. Assegni fissi per spese d'ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento per gli archivi di Stato, per le prefetture, per gli uffici della sanità pubblica, per le questure, per gli uffici di pubblica sicurezza — Trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzione mobili e suppellettili per gli archivi di Stato e per gli uffici della sanità pubblica — Spese di ufficio per l'arma dei Reali carabinieri e pel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Spese di ufficio per l'arma dei Reali carabinieri e pel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Spese di cancelleria e di scrittoio per i comandi relativi, lire 3,200,000.

Capitolo 12. Telegrammi da spedirsi all'estero e all'interno — Comunicazioni telefoniche interurbane — Contributo da versarsi al Ministero delle comunicazioni in corrispettivo dell'esonero da canoni concesso alla « Agenzia Stefani » — Spedizione di denaro all'estero e francatura della corrispondenza spedita dalle autorità politiche del Regno. (*Spesa obbligatoria*), lire 5,500,000.

Capitolo 13. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, dei telegrafi e delle stazioni radio-telegrafiche ad uso degli uffici e del personale delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno e dei Reali carabinieri, lire 3,000,000.

Capitolo 14. Acquisto, funzionamento, manutenzione e noleggio delle biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza, per i Reali carabinieri e per gli agenti di pubblica sicurezza; delle vetture, carri automobili e natanti per i servizi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni dipendenti dallo interno — Spese accessorie — Indennità giornaliera fissa al personale addetto alla

conduzione degli autoveicoli e dei natanti, lire 8,500,000.

Capitolo 15. Spese di liti. (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 16. Consigli e Commissioni — Spese relative, lire 119,000.

Capitolo 17. Spese per il funzionamento delle Commissioni centrali per la finanza locale e per i comuni danneggiati dai terremoti o, comunque, sottoposti a speciale tutela, lire 105,600.

Capitolo 18. Spese per propaganda d'italianità, lire 204,000.

Capitolo 19. Acquisto e rilegatura di libri e riviste per la biblioteca — Funzionamento del laboratorio per il restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale del Regno, lire 35,000.

Capitolo 20. Medaglie e diplomi per atti di valore civile — Sussidi a benemeriti e a loro famiglie (Regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168, 21 settembre 1879, n. 5078, 29 aprile 1888, n. 5380 e 5 luglio 1934, n. 1161), lire 17,000.

Capitolo 21. Spese casuali, lire 68,000.

Capitolo 22. Residui passivi eliminati per perenzione biennale e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 23. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione dell'interno (articolo 3 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 24. Pensioni ordinarie. (*Spese fisse*), lire 60,000,000.

Capitolo 25. Contributo alla Cassa di previdenza dei segretari e degli altri impiegati e dei salariati degli enti locali e alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, equivalente al valore capitale dell'aumento di pensione dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra (Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 679, convertito nella legge 3 marzo 1927, n. 293; Parte I articolo 45 e Parte II articolo 1; Regio decreto 1º maggio 1930, n. 680, articolo 45). (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 26. Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari per i medici in servizio presso il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza. (*Spesa obbligatoria*), lire 90,000.

Capitolo 27. Indennità per una sola volta invece di pensione ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (articolo 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificato dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480; Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, convertito nella legge 6 gennaio 1931, n. 19). (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Spese per l'Amministrazione civile. — Capitolo 28. Foglio degli annunci nelle provincie. — Spese di stampa, distribuzione e spedizione — Retribuzione agli amministratori. (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 850,000.

Capitolo 29. Contributo annuo a favore dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e la

educazione fisica e morale della gioventù (articolo 9, n. 3, della legge 3 aprile 1926, n. 2247), lire 750,000.

Capitolo 30. Contributo pel funzionamento del Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia (Regio decreto-legge 3 marzo 1927, n. 331, convertito nella legge 23 giugno 1927, n. 1427), lire 42,500.

Capitolo 31. Assegni fissi agli stabilimenti diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi — Sussidi alle istituzioni pubbliche di beneficenza e agli Istituti privati che provvedono per conto del Ministero dell'interno all'assistenza degli indigenti inabili al lavoro — Sussidi e contributi per provvidenze eccezionali, lire 12,600,000.

Capitolo 32. Assegnazioni a favore dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia (articolo 7, n. 1, del testo unico approvato con Regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316), lire 108,000,000.

Capitolo 33. Spese di cura e mantenimento di ammalati esteri miserabili negli ospedali e nei manicomi del Regno — Trasporto ed accompagnamento di mentecatti esteri miserabili sino alla frontiera — Spese di cura e di ricovero di italiani all'estero ed altre speditività nei casi eccezionali in cui non sia possibile di provvedere altrimenti, e spese di trasporto ed accompagnamento, in caso di rimpatrio, dalla frontiera al luogo di destinazione — Contributo annuo all'Associazione internazionale ospedaliera. (*Spesa obbligatoria*), lire 2,475,000.

Capitolo 34. Anticipazione della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (articolo 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773). (*Spesa d'ordine*), lire 4,300,000.

Capitolo 35. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in case private — Indennità ai membri delle Commissioni provinciali — Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 6,800.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 36. Cura e mantenimento di malati venerei e sifilitici contagiosi negli ospedali — Spese e concorsi pel funzionamento dei dispensari antivenerei — Concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, locali, arredi e medicinali — Spese per la vigilanza sulla proflassi della sifilide e delle malattie veneree (articoli 297 a 300, 303, 304 e 306 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265). (*Spesa obbligatoria*), lire 6,000,000.

Capitolo 37. Provvedimenti di tutela sanitaria contro la lebbra (articolo 290 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 500,000.

Capitolo 38. Sussidi ai comuni, alle provincie, alle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai Consorzi e ad altri enti per favorire l'impianto ed il funzionamento di centri di accertamento diagnostico terapeutico per il cancro e i tumori maligni in genere — Spese per l'acquisto del Radio (arti-

colo 336 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 2,000,000.

Capitolo 39. Spese per l'attuazione di corsi di preparazione scientifica e di tirocini pratici per l'addestramento di personale medico specializzato per la lotta contro il cancro e i tumori maligni in genere (articolo 336 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 68,000.

Capitolo 40. Contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari istituiti da parte dei consorzi (articolo 282 lettera a) del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 565,000.

Capitolo 41. Contributi ai comuni, alle provincie, alle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai consorzi e ad altri enti per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi tubercolotici per evitare la diffusione della malattia e per sottrarre i bambini al contagio — Sussidi diretti a favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi o di assistenza agl'infermi (articolo 282, lettere b) ed e), del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 1,350,000.

Capitolo 42. Sussidi per corsi di preparazione scientifica e di tirocinio pratico per il personale tecnico specializzato, medico ed ausiliario, per la proflassi della tubercolosi (articolo 282, lettera d), del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265), lire 42,500.

Capitolo 43. Sussidi per costruzione, sistemazione e arredamento di ambulatori antitracomatosi e di speciali luoghi di cura destinati al ricovero degli infermi di tracoma e per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoria e ospedaliera del tracoma, per la propaganda e per i corsi teorico-pratici presso le cliniche oculistiche, intorno alla diagnosi, cura e proflassi di detta malattia. Sussidi ai comuni per la istituzione di scuole per fanciulli tracomatosi (articolo 285 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 340,000.

Capitolo 44. Spese per l'ispezione degli Istituti ed ambulatori di radiologia e radiumterapia (articolo 9 della legge 29 gennaio 1934, n. 138), lire 20,000.

Capitolo 45. Spese per le ispezioni alle farmacie ed alle officine di prodotti chimici e di preparati galenici e per la vigilanza sulla produzione e sul commercio delle specialità medicinali — Rimborso ai comuni di parte delle indennità di residenza eventualmente pagate ai farmacisti (articoli 127, 145, 115 e 161 a 179 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 623,250.

Capitolo 46. Spese per la vigilanza e il controllo sulla fabbricazione e distribuzione degli stupefacenti (articolo 160 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 21,250.

Capitolo 47. Spese per provvedimenti profilattici contro le endemie ed epidemie — Sussidi e concorsi per integrare i servizi di profilassi, per studi e ricerche nell'interesse della profilassi delle malattie infettive e della propaganda igienico-sanitaria — Contributi per il funzionamento delle scuole-convitto professionali per infermiere — Sussidi e premi agli Istituti di puericoltura, ai dispensari per lattanti e alle istituzioni aventi scopi analoghi (articoli 354, 138 e 311 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 960,000.

Capitolo 48. Spese per pubblicazioni, arredi e materiali per la biblioteca della Direzione generale della sanità pubblica e per ricompense ai benemeriti della salute pubblica, lire 12,750.

Capitolo 49. Stabilimento termale di Acqui per gl'indigenti — Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti, lire 250,000.

Capitolo 50. Spese per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti — Indennità ai medici delegati (articolo 28 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 400,000.

Capitolo 51. Spese per provvedimenti profilattici contro le epizoozie — Sussidi e concorsi per integrare i servizi di profilassi contro le epizoozie, per studi e indagini scientifiche nell'interesse della profilassi stessa — Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento degli animali — Contributi per le condotte veterinarie — Assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito alla frontiera e nei porti e per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno (articoli 354, 265 e 32 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) — Contributi all'Istituto internazionale del freddo in Parigi (articolo 2 del Regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1965), al Segretariato Nazionale per la montagna in Roma (articolo 4 del Regio decreto 4 novembre 1926, n. 2218) e all'ufficio internazionale delle epizoozie in Parigi (articolo 2 del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441 convertito nella legge 3 agosto 1928, n. 1961), lire 1,090,000.

Capitolo 52. Contributi e sussidi per la profilassi e l'assistenza sanitaria antimalarica (articoli 317, 321, 322 e 328 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 2,198,000.

Capitolo 53. Contributo pel totale o parziale rimborso ai comuni delle spese di manutenzione dei sepolcreti di guerra definitivamente sistemati e delle sepolture militari esistenti nei cimiteri civili (articoli 11 e 12 della legge 12 giugno 1934, n. 877), per memoria.

Capitolo 54. Rimborso al Ministero della marina delle spese sostenute per provvista di acqua ai comuni isolani nei periodi di siccità (*Spesa d'ordine*), lire 100,000.

Spese per l'Istituto di sanità pubblica. — Capitolo 55. Spese per il funzionamento e per la manutenzione ordinaria dell'Istituto di sanità pubblica (articolo 7 del testo unico delle leggi sa-

nitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 884,000.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitolo 56. Servizio segreto, lire 3,000,000.

Capitolo 57. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Stipendi, paghe e assegni vari (*Spese fisse*), lire 152,000,000.

Capitolo 58. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Premio di arruolamento e di rafferma — Gratificazioni per riforma derivante da inabilità indipendenti dal servizio, lire 4,000,000.

Capitolo 59. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Armamento — Vestiario — Risarcimento danni al vestiario — Medaglie al merito di servizio, lire 2,300,000.

Capitolo 60. Retribuzione delle prestazioni straordinarie e notturne rese dal personale addetto alla Direzione dei servizi elettrici (articolo 4 del Regio decreto-legge 2 luglio 1925, n. 1205, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562), lire 17,424.

Capitolo 61. Premi a funzionari ed agenti di pubblica sicurezza per segnalati servizi di polizia attiva in genere — Premi agli stessi, ai carabinieri Reali e ad altri agenti della forza pubblica ed a corpi armati per operazioni di polizia attiva (articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1801, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562) — Premi ai Reali carabinieri e agli agenti di pubblica sicurezza per importante risultato di servizio (articolo 29 del Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680) — Premi agli stessi e ad altri agenti della forza pubblica per arresto di latitanti, condannati in contumacia, evasi e per sequestro di armi, lire 900,000.

Capitolo 62. Spese per la scuola tecnica e per la scuola superiore di polizia, per i gabinetti di segnalamento e pel servizio delle ricerche, lire 992,400.

Capitolo 63. Spese per trasferte ai funzionari di pubblica sicurezza, all'Arma dei Reali carabinieri, ai componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e a tutti gli altri agenti della forza pubblica per servizio fuori di residenza — Spese per traslocamento di sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza, lire 8,000,000.

Capitolo 64. Acquisto e mantenimento di cavalli e di bardature e fitto di locali per servizi speciali di pubblica sicurezza, lire 255,000.

Capitolo 65. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza: reparti a cavallo — Cavalli: sostituzione, mantenimento, servizio veterinario, ferratura — Bardature: sostituzione e riparazione, lire 500,000.

Capitolo 66. Spese per servizio sanitario degli agenti di pubblica sicurezza — Spese di cura per infermità o lesioni contratte in servizio dai funzionari e dai componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Spese per funerali e trasporto salme dei funzionari, dei componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e dei Reali carabinieri deceduti per cause di servizio — Concorso nelle spese funerarie per agenti di pubblica sicurezza deceduti in servizio — Servizio sanitario di questura e visite fiscali al personale

di pubblica sicurezza nell'interesse del servizio, lire 500,000.

Capitolo 67. Contributo alle provincie per spese di accasermamento dei corpi di polizia (Regio decreto-legge 9 dicembre 1930, n. 1850, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 430), lire 25,500,000.

Capitolo 68. Spese per l'affitto dei locali per l'accasermamento dei corpi di polizia entro la circoscrizione del Governatorato di Roma (articoli 38 e 41 del Regio decreto-legge 28 ottobre 1925, n. 1949, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1113), lire 3,200,000.

Capitolo 69. Casermaggio pei Reali carabinieri, per gli agenti di pubblica sicurezza e per la scuola tecnica di polizia; arredamento degli uffici dei Comandi di gruppo di legioni carabinieri Reali — Indennità di alloggio ad ufficiali, sottufficiali ed appuntati ammogliati dell'Arma dei Reali carabinieri (art. 3 del Regio decreto-legge 20 novembre 1919, n. 2379, convertito nella legge 21 agosto 1922, n. 1264), lire 28,700,000.

Capitolo 70. Custodia, imballaggio, trasporto e manutenzione delle armi e munizioni sequestrate ai privati, distruzione di proiettili rinvenuti, nell'interesse dell'incolumità pubblica, lire 9,750.

Capitolo 71. Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali, acquisto di abiti alla borghese e di lanterne, noleggi di gondole, acquisto e manutenzione di macchine e materiale tipografico per i Reali carabinieri, lire 170,000.

Capitolo 72. Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica — Indennità di trasferta e trasporto agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento — Spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 2,500,000.

Capitolo 73. Spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini, lire 2,125,000.

Capitolo 74. Compensi a persone estranee all'Amministrazione per indagini riservate di pubblica sicurezza (Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602), lire 255,000.

Capitolo 75. Spese per servizi speciali di pubblica sicurezza — Soprassoldo, trasporto e altre spese per la truppa; indennità a carabinieri Reali, ad agenti di pubblica sicurezza e di altri Corpi armati — Spese per la vigilanza aerea — Spese varie e occasionali in dipendenza di speciali servizi di ordine pubblico, lire 10,000,000.

Capitolo 76. Spese per l'impiego della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizi di speciale importanza, lire 6,700,000.

Capitolo 77. Spese per i confinati di polizia. Contributo pel funzionamento dei servizi pubblici nelle isole Tremiti, lire 8,000,000.

Capitolo 78. Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi ed urgenti di pubblica sicurezza, *per memoria*.

Capitolo 79. Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri, a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza, lire 425,000.

Capitolo 80. Spese per il servizio di pubblica sicurezza di frontiera, lire 23,500,000.

Capitolo 81. Spese per il servizio di investigazione politica, lire 18,000,000.

Spese per gli affari di culto. — Capitolo 82. Stipendi e assegni vari al personale ecclesiastico palatino. (*Spese fisse*), lire 52,200.

Capitolo 83. Spese per l'intervento nella consegna dei benefici in caso di vacanza (articolo 30, comma 3°, del concordato Lateranense). *Spesa obbligatoria*, lire 27,000.

Capitolo 84. Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex economici, destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (articolo 18, 3° comma, della legge 27 maggio 1929, n. 848). *per memoria*.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generati.* — Capitolo 85. Retribuzioni e indennità di caroviveri a personale straordinario e avventizio (articolo 117 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3084; articolo 61 del Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 843 convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; articolo 20 del Regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1842 convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562) e indennità di buonuscita a quello licenziato (articolo 1 del Regio decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319 convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; articolo 14 del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898), lire 150,000.

Capitolo 86. Stipendi e assegni vari agli ufficiali invalidi di guerra assunti in servizio dal Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 10 novembre 1924, n. 2044, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562. (*Spese fisse*), 410,000.

Spese per l'Amministrazione civile. — Capitolo 87. Annualità a favore del comune di Torino per estinzione del debito di lire 1,300,000, di cui alla convenzione 15 marzo 1925, approvata con Regio decreto-legge 16 aprile 1925, n. 640, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, per la permuta del fabbricato ex-Ospedale San Luigi con l'altro Curia Maxima per la sede dell'Archivio di Stato di Torino. (*Spesa ripartita*, tredicesima delle 25 annualità), lire 80,015.

Capitolo 88. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e a danneggiati politici. (*Spese fisse*), lire 195,000.

Capitolo 89. Assegnazioni vitalizie ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane e siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1, 2, 7 e 8, legge 7 luglio 1901, nu-

mero 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, numero 850). (*Spese fisse*), lire 350,000.

Capitolo 90. Somme da erogare a favore degli Enti delle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 (Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 376 convertito nella legge 16 febbraio 1928, n. 301). (*Spesa obbligatoria*), lire 18,241,782.

Capitolo 91. Contributi da corrisponderci ai comuni ed ai consorzi di comuni dell'Alto Adige, per la spesa del segretario comunale (Regio decreto-legge 16 aprile 1925, n. 667, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562) — Spese per l'istituzione in Bolzano e il funzionamento di uno speciale corso d'istruzione per i segretari comunali dell'Alto Adige, lire 85,000.

Capitolo 92. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 586,300.

Capitolo 93. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni danneggiati da operazioni guerresche, per provvedere alle spese di riparazioni ai beni comunali, per sopperire a deficienze di entrate e per integrare i soccorsi ai disoccupati bisognosi (decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954, 17 novembre 1918, n. 1740, 12 febbraio 1919, n. 218 e 18 maggio 1919, n. 843). (*Spesa obbligatoria*), lire 2,790,055.

Capitolo 94. Contributo annuo al Governatorato di Roma per spese di rappresentanza e per l'esecuzione di opere pubbliche intese ad assicurare l'incremento edilizio, l'attuazione del piano regolatore, la sistemazione della viabilità, la conservazione e il miglioramento del patrimonio artistico e monumentale, nonché di opere produttive occorrenti in dipendenza del continuo aumento della popolazione (articolo 1 del Regio decreto-legge 27 marzo 1927, n. 370, convertito nella legge 15 dicembre 1927, n. 2430). (*Spesa ripartita*, undicesima delle 25 annualità), lire 45 milioni.

Capitolo 95. Contributo a favore dell'Istituto Romano di San Michele (Regio decreto-legge 7 giugno 1928, n. 1353, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3254), lire 153,000.

Capitolo 96. Somma da corrispondere all'Amministrazione provinciale e ai comuni della provincia di Zara, a pareggio dei rispettivi bilanci per la parte delle spese obbligatorie, lire 1,000,000.

Capitolo 97. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi ai comuni nell'intento di sovvenzionare istituzioni di beneficenza aventi per iscopo il ricovero e la cura degli infermi, a' sensi del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 600. (*Spesa ripartita*, ventesima delle venticinque annualità), lire 250,000.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 98. Contributo dello Stato a favore del comune di Palermo per spese di assistenza e di difesa sanitaria. (*Spesa ripartita*, articolo 1 del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2636, convertito nella legge 31 dicembre 1928, n. 3084, decima delle cinquanta annualità), lire 50,000.

Spese per l'Istituto di sanità pubblica. — Capitolo 99. Spese per la preparazione dei vaccini immunizzanti per le forze armate dello Stato. (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitolo 100. Spese per acquisto di stabili destinati allo accasermamento dei corpi di polizia (Regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 903, convertito nella legge 3 gennaio 1934, n. 32—Spesa ripartita—quarta delle dodici annualità), lire 89,500.

Spese per gli affari di culto. — Capitolo 101. Borse di studio — Corsi di lingue straniere in alcuni seminari e premi a seminaristi che seguono, con profitto, tali corsi, lire 50,000.

Capitolo 102. Spese per la compilazione dell'inventario contenente gli stati patrimoniali degli Istituti ecclesiastici e degli Enti di culto di qualsiasi natura (articolo 22 della legge 27 maggio 1929, n. 848), per memoria.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 103. Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione della somma anticipata per la costruzione dello edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836). (*Spesa ripartita*, diciassettesima delle trentacinque annualità), lire 71,612.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 158,333,880.

Debito vitalizio, lire 60,740,000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 129,024,300.

Spese per la sanità pubblica, lire 16,540,750.

Spese per l'Istituto di sanità pubblica, lire 884,000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 301,549,574.

Spese per gli affari di culto, lire 79,200.

Totale della Categoria I della parte ordinaria, lire 667,151,704.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 560,000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 68,731,152.

Spese per la sanità pubblica, lire 50,000.

Spese per l'Istituto di sanità pubblica, per memoria.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 89,500.

Spese per gli affari di culto, lire 50,000.

Totale della Categoria I della parte straordinaria, lire 69,480,652.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti*, lire 71,612.

Totale della parte straordinaria, lire 69,552,264.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 736,703,968.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 736,632,356.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 71,612.

Totale generale, lire 736,703,968.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora allo stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione del Fondo per il culto. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione dell'entrata dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabella B. *Entrata.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* Categoria I. *Entrate effettive. Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 13,510,000.

Capitolo 2. Prodotto di beni stabili, lire 170,000.

Capitolo 3. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 4,200,000.

Proventi diversi. — Capitolo 4. Contributo del Tesoro dello Stato (terzo comma dell'articolo 26 della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 9,189,455.

Capitolo 5. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 1,300,000.

Capitolo 6. Rendite e crediti di dubbia riscossione, lire 10,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 7. Contributo a carico dello Stato per spese d'istruzione e di beneficenza all'estero, lire 470,000.

Capitolo 8. Contributo e rimborso dovuti dal Tesoro dello Stato rispettivamente nelle spese per miglioramenti economici al clero del Regno e per l'aumento degli assegni supplementari ai parroci, lire 56,000,000.

Capitolo 9. Prelevamento dall'avanzo di gestione della somma occorrente per le spese di costruzione delle Chiese nell'Agro Pontino, e per il concorso, da devolversi all'Erario dello Stato, nelle spese per le Chiese già costruite e in corso di costruzione alla data dell'8 giugno 1936, ai sensi dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, lire 500,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Esazione di capitali.* — Capitolo 10. Esazione e ricupero di capitali, lire 1,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 17,880,000.

Proventi diversi, lire 10,499,455.

Totale del Titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 28,379,455.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 56,970,000.

Categoria II. *Movimenti di capitali.* — Esazione di capitali, lire 1,000,000.

Totale del Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 57,970,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Entrate effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 85,349,455.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1 milione.

Totale generale, lire 86,349,455.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabella C. *Spesa.* Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. Personale di ruolo. Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 557,000.

Capitolo 2. Indennità pel Consiglio d'amministrazione e per Commissioni varie. Indennità di giro agli ispettori provinciali, di missione, traslòco, trasferta ed altre al personale, lire 26,000.

Capitolo 3. Sussidi al personale in servizio nell'Amministrazione centrale, lire 30,000.

Capitolo 4. Sussidi ad impiegati cessati ed alle loro famiglie, lire 30,000.

Capitolo 5. Rimborso allo Stato per le spese d'ufficio, di stampa e di cancelleria, lire 156,000.

Capitolo 6. Spesa di affitto, manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione. Affitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese varie relative ai medesimi. Spese postali e telegrafiche, lire 76,000.

Capitolo 7. Premi di operosità e di rendimento al personale in servizio nell'Amministrazione centrale e a quello degli uffici finanziari provinciali, lire 176,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 8. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 650,000.

Contributi allo Stato. — Capitolo 9. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo per il culto. (*Spesa obbligatoria*), lire 242,500.

Imposte e tasse. — Capitolo 10. Imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati e sui fondi rustici. (*Spese obbligatorie*), lire 494,600.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 11. Spese di liti e di coazione — Spese per atti, contratti, ipoteche, terraggere e altre perizie in genere — Spesa per bollo, registro e tassa sui mandati. (*Spese obbligatorie*), lire 100,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 12. Spese per terreni, chiese e fabbricati — Manutenzione di corsi e canoni d'acqua — Mercedi a campieri e fontanieri. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 950,000.

Capitolo 13. Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese anche non dipendenti dall'Amministrazione, lire 31,500.

Capitolo 14. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi — Doti dipendenti da pie fondazioni — Devoluzione di legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche — Assegni ai comuni per l'articolo 19 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 1,720,000.

Capitolo 15. Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 555,000.

Capitolo 16. Eventuale concorso del Fondo per il culto nell'ufficiatura e pel restauro di chiese e di edifici annessi, lire 600,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 17. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 55,000.

Capitolo 18. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresses — Assegni ai canonici della cattedrale di Agrigento. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 30,000.

Capitolo 19. Assegni al clero di Sardegna. (*Spese fisse*), lire 1,000,000.

Capitolo 20. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 440,000.

Capitolo 21. Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza. (*Spese fisse*), lire 479,000.

Capitolo 22. Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifici monumentali. (*Spese fisse*), lire 99,400.

Capitolo 23. Supplementi di congrua ai parroci ed ai vicari e cappellani curati, nonché ai canonici delle chiese cattedrali e palatine ed ai vescovi — Assegni agli economi spirituali durante le vacanze — Emolumenti di servizio e di riposo al clero e dotazioni fisse a chiese o ad Enti religiosi nelle provincie dell'ex regime austro-ungarico. (Regi decreti 29 gennaio 1931, nn. 227 e 228 e Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1178). (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 70,000,000.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero. — Capitolo 24. Assegni vari nonchè per ufficiatura e manutenzione di chiese aperte al culto cattolico nelle colonie italiane e di chiese nazionali all'estero — Eventuale concorso per restauro e costruzione di edifici ecclesiastici nazionali nelle colonie e all'estero, lire 483,000.

Capitolo 25. Concorso del Fondo per il culto a beneficio delle missioni italiane all'estero che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e di beneficenza, lire 480,000.

Capitolo 26. Concorsi e sussidi per spese di culto e di propaganda religiosa nelle colonie ed all'estero, lire 68,000.

Spese diverse. — Capitolo 27. Spese casuali, lire 4,000.

Capitolo 28. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali). (*Spesa d'ordine*), lire 150,000.

Capitolo 29. Spese per riparazioni ed edifici ex-demaniali e di Enti ecclesiastici già di Regio patronato, lire 400,000.

Capitolo 30. Sussidi a religiosi e religiose pensionati giunti in grave età o colpiti da insanabile malattia, lire 20,000.

Capitolo 31. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello

Stato e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 32. Contributo all'Erario nelle spese per il personale della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del Fondo per il culto, lire 500,000.

Capitolo 33. Rimborso all'Erario della spesa del personale del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del Fondo per il culto, lire 670,000.

Fondi di riserva. — Capitolo 34. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 778,515.70.

Capitolo 35. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 100,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 36. Concorsi e sussidi per l'esercizio del culto e per restauri e costruzione di edifici ecclesiastici, anche non dipendenti dal Fondo per il culto, preferibilmente nei luoghi danneggiati da terremoti e dalla guerra, lire 250,000.

Capitolo 37. Rimborso delle somme anticipate al Fondo per il culto per le operazioni di conversione del prestito redimibile 3,50 per cento (1934), nel prestito nazionale « Rendita 5 per cento », di cui al Regio decreto-legge 20 settembre 1935, n. 1684 (5ª e 6ª delle nove semestralità), lire 2,447,939.30.

Capitolo 38. Costruzione delle Chiese nell'Agro Pontino e concorso, da devolversi all'Erario dello Stato, nelle spese per le Chiese già costruite e in corso di costruzione alla data dell'8 giugno 1936, ai sensi dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, lire 500,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali.* — Capitolo 39. Avanzo di gestione destinato al reimpiego, per memoria.

Capitolo 40. Uscita di capitali per estinzione di debiti e per altri titoli — Rinvestimento di capitali in rendita pubblica, in mutui ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio). (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 1,051,000.

Debito vitalizio, lire 650,000.

Contributi allo Stato, lire 242,500.

Imposte e tasse, lire 494,600.

Spese di liti e contrattuali, lire 100,000.

Spese patrimoniali, lire 3,856,500.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 72,103,400.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero, lire 1,031,000.

Spese diverse, lire 1,744,000.

Fondi di riserva, lire 878,515.70.

Totale del Titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 82,151,515.70.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 3,197,939.30.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali*, lire 1,000,000.

Totale del Titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 4,197,939.30.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 85,349,455.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1,000,000.

Totale generale, lire 86,349,455.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura del riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabelle B e C. — Titolo I. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* —

Parte ordinaria. — Entrata, lire 28,379,455

Spesa, lire 82,151,515.70.

Differenze, lire — 53,772,060.70.

Titolo II. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — *Parte straordinaria.* — Entrata, 56,970,000 lire.

Spesa, lire 3,197,939.30.

Differenze, lire 53,772,060.70.

Riepilogo della categoria prima. — *Parte ordinaria e straordinaria* (insieme). — Entrata, lire 85,349,455.

Spesa, lire 85,349,455.

Differenze, nulla.

Titolo II. — Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Parte straordinaria.* — Entrata, 1 milione.

Spesa lire 1,000,000.

Differenze, nulla.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli annessi elenchi.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ELENCO N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, ai termini dell'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Capitolo 8. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo. (*Spese fisse*).

Capitolo 9. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo per il culto.

Capitolo 10. Imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati e sui fondi rustici.

Capitolo 11. Spese di liti e di coazione — Spese per atti, contratti, ipoteche, terraggiere ed altre perizie in genere — Spese per bollo, registro e tassa sui mandati.

Capitolo 12. Spese per terreni, chiese e fabbricati — Manutenzione di corsi e canoni d'acqua — Mercedi a campieri e fontanieri. (*Spese fisse*).

Capitolo 14. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli Enti soppressi — Doti dipendenti da pie fondazioni — Devoluzione di legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche — Assegni ai comuni per l'articolo 19 della legge 7 luglio 1866, n. 3036. (*Spese fisse*).

Capitolo 15. Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese. (*Spese fisse*).

Capitolo 17. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi. (*Spese fisse*).

Capitolo 18. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie sopresse — Assegni ai canonici della Cattedrale di Agrigento. (*Spese fisse*).

Capitolo 20. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato. (*Spese fisse*).

Capitolo 23. Supplementi di congrua ai parroci ed ai vicari e cappellani curati, nonché ai canonici delle chiese cattedrali e palatine ed ai vescovi — Assegni agli economi spirituali durante le vacanze — Emolumenti di servizio e di riposo al clero e dotazioni fisse a chiese o ad Enti religiosi nelle provincie dell'ex regime austro-ungarico (Regi decreti 29 gennaio 1931, nn. 227 e 228 e Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1178. (*Spese fisse*).

Capitolo 28. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali).

Capitolo 31. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1932, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori.

Capitolo 40. Uscita di capitali per estinzione di debiti e per altri titoli — Rinvestimento di capitali in rendita pubblica, in mutui ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio).

ELENCO N. 2.

Capitoli i cui stanziamenti possono essere aumentati mediante decreti Reali in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Capitolo 1. Personale di ruolo — Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo.

Capitolo 8. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo. (*Spese fisse*).

Capitolo 32. Contributo all'Erario nelle spese per il personale della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del Fondo per il culto.

Capitolo 33. Rimborso all'Erario della spesa del personale del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del Fondo per il culto.

PRESIDENTE. Passiamo allo stato di previsione dell'entrata del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione dell'entrata del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabella D. — *Entrata.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. *Rendite consolidate diverse*, lire 1,170,000.

Capitolo 2. *Prodotto di beni stabili*, lire 30,000.

Capitolo 3. *Censi, canoni e livelli - Interessi sui capitali e sulle somme depositate in conto corrente*, lire 330,000.

Proventi diversi. — Capitolo 4. *Ricuperi e proventi diversi*, lire 50,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi.* — Capitolo 5. *Assegnazione corrisposta dal Tesoro dello Stato ai termini dell'articolo 5 del disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1920-21, reso esecutivo con la legge 30 giugno 1920, n. 906, e dell'articolo 6, lettera b) del Regio decreto-legge 31 marzo 1925, n. 364, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597. Articolo 9 lettera b) della legge 14 giugno 1928, n. 1315 e articolo 25 della legge 27 maggio 1929, n. 848*, lire 1,100,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati.* — Capitolo 6. *Prezzo di vendita dei beni di enti soppressi ed esazione capitali propri dell'Amministrazione*, lire 120,000.

Capitolo 8. *Esazione di somme di spettanza di enti conservati*, lire 70,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali*, lire 1,530,000.

Proventi diversi, lire 50,000.

Totale del Titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 1,580,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi*, lire 1,400,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati*, lire 190,000.

Totale del Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 1,290,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Entrate effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 2,680,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 190,000

Totale generale, lire 2,870,000.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30

giugno 1938. — Tabella E. — *Spesa.* — Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. *Indennità pel Consiglio di amministrazione ed altre al personale - Contributo a favore del Fondo per il culto per le spese del personale e dell'affitto dei locali per l'Amministrazione centrale*, lire 31,000.

Capitolo 2. *Pensioni agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire 23,000.

Capitolo 3. *Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie*, lire 5,000.

Capitolo 4. *Contributi vari al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma*, lire 9,000.

Capitolo 5. *Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione centrale e degli uffici finanziari in provincia*, lire 5,280.

Capitolo 6. *Rimborso allo Stato per le spese di ufficio e di stampa*, lire 8,000.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 7. *Spese di liti e di coazione - Spese per atti e contratti: tassa di registro, bollo, ipoteche, volture catastali e bollo sui mandati (Spesa obbligatoria)*, lire 5,200.

Imposte e tasse. — Capitolo 8. *Imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati, sui fondi rustici, e corrisposte per uso di acqua (Spesa obbligatoria e d'ordine)*, lire 175,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 9. *Restauro, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici - Rinnovazione e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto (Spesa obbligatoria)*, lire 380,000.

Capitolo 10. *Censi, canoni, interessi di capitali ed annualità diverse - Pensioni vitalizie ed assegni agl'investiti di enti soppressi in Roma (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire 10,400.

Capitolo 11. *Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse e obbligatorie)*, lire 268,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 12. *Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)*, lire 500,000.

Capitolo 13. *Assegno alla Santa Sede per il mantenimento in Roma delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero (art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873, n. 1402)*, lire 200,000.

Capitolo 14. *Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi - Spese per concentrazione di religiose (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire 30,000.

Capitolo 15. *Supplementi di congrua ai parroci di Roma ed ai membri delle chiese collegiate che, ai termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, non sono state soppresse (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire 572,000.

Spese varie. — Capitolo 16. *Spese casuali*, lire 3,500.

Capitolo 17. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse — Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc. (*Spesa d'ordine ed obbligatoria*), lire 500.

Capitolo 18. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Fondi di riserva. — Capitolo 19. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 203,120.

Capitolo 20. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 1,400.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati.* — Capitolo 21. Reimpiego del prezzo dei beni e capitali diversi; affrancazione di annualità passive ed estinzione dei debiti degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 120,000.

Capitolo 22. Erogazione di somme di spettanza di enti conservati (*Spesa d'ordine*), lire 70,000.

Parte seconda. *Spese proprie del Fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 23. Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato, lire 2,670.

Capitolo 24. Erogazioni fisse di beneficenza alla Congregazione di carità e all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio, lire 76,070.

Capitolo 25. Fondo a disposizione. (*Spesa obbligatoria*), lire 170,860.

Capitolo 26. Somma devoluta all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al Tesoro dello Stato (articolo 1 della legge 8 luglio 1903, n. 321, e articolo 5 del Regio decreto 5 marzo 1905, n. 186), per memoria.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 27. Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, ai termini del 1° comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, per memoria.

PRESIDENTE. *Riassunto.* — Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 81,280.

Spese di liti e contrattuali, lire 5,200.

Imposte e tasse, lire 175,000.

Spese patrimoniali, lire 658,400.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 1,302,000.

Spese varie, lire 4,000.

Fondi di riserva, lire 204,520.

Totale del Titolo I. *Spesa ordinaria*, 2,430,400 lire.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati*, lire 190,000.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 2,620,400.

Parte seconda. *Spese proprie del Fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 249,600.

Titolo II. *Spesa straordinaria* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 249,600.

Totale della parte seconda. (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 249,600.

Insieme (*parte prima e seconda*), lire 2,870,000. Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura del riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabelle D ed E. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — Entrata:

Titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 1,580,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 1 milione e 100,000.

Spesa:

Parte prima. — Titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 2,430,400.

Parte seconda:

Titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 249,600.

Titolo II. *Spesa straordinaria*, nulla.

Differenze, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Entrata: Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 190,000.

Spesa: Parte prima. — Titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 190,000.

Differenze, nulla.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli elenchi.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ELENCO N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, ai termini dell'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Capitolo 2. Pensioni agli impiegati a riposo.

Capitolo 7. Spese di liti e di coazione. Spese per atti e contratti; tassa di registro, bollo, ipoteche, volture catastali e bollo sui mandati.

Capitolo 8. Imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati, sui fondi rustici e corrisposte per uso di acqua.

Capitolo 9. Restauri, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici. Rinnovazione e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto.

Capitolo 10. Censi, canoni, interessi di capitali ed annualità diverse. Pensioni vitalizie ed assegni agli investiti di enti soppressi in Roma.

Capitolo 11. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.

Capitolo 14. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi. Spese per concentrazione di religiose.

Capitolo 15. Supplementi di congrua ai parroci di Roma ed ai membri delle chiese collegiate che, ai termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, non sono state soppresse.

Capitolo 17. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse. Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc.

Capitolo 18. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori.

Capitolo 21. Reimpiego del prezzo dei beni e capitali diversi; affrancazione di annualità passive ed estinzione dei debiti degli enti soppressi.

Capitolo 22. Erogazione di somme di spettanza di enti conservati.

Capitolo 25. Fondo a disposizione.

ELENCO N. 2.

Capitoli i cui stanziamenti possono essere aumentati mediante decreti Reali in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Capitolo 2. Pensioni agli impiegati a riposo.

PRESIDENTE. Passiamo allo stato di previsione dell'entrata dei Patrimoni riuniti ex economici.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, Segretario, legge:

Stato di previsione dell'entrata dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabella F.

— Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali. — Capitolo 1. Rendite consolidate diverse, lire 3,480,000.

Capitolo 2. Prodotti di beni stabili, lire 524,000.

Capitolo 3. Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni attive, lire 125,000.

Proventi diversi. — Capitolo 4. Ricuperi e proventi diversi, lire 70,000.

Fondi speciali. — Capitolo 5. Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti, allo scopo di sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso, e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (3º comma dell'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848), per memoria.

Capitolo 6. — Entrate del Fondo clero veneto, degli Scorpori beneficiari, e di altri fondi speciali già amministrati dagli Economati generali dei benefici vacanti, lire 800,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 7. Esazione di capitali, lire 500,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 4,129,000.

Proventi diversi, lire 70,000.

Fondi speciali, lire 800,000.

Totale del Titolo I. Entrata ordinaria, lire 4,999,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Esazione di capitali, lire 500,000.

Totale del Titolo II. Entrata straordinaria lire 500,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Entrate effettive,* lire 4,999,000.

Categoria II. *Movimento di capitali,* lire 500,000.

Totale generale. Entrata, lire 5,499,000.

Pongo a partito questo totale generale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, Segretario, legge:

Stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabella G.

— Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Spese di amministrazione: missioni, premi di operosità e indennità varie, lire 32,000.

Capitolo 2. — Rimborso allo Stato per le spese di ufficio, di stampa, di cancelleria e acquisto di mobili, lire 35,000.

Capitolo 3. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione dei patrimoni riuniti ex economici (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 4. Sussidi ad impiegati in servizio, nonché ad impiegati cessati dei soppressi economici generali dei benefici vacanti ed alle loro famiglie, lire 20,000.

Capitolo 5. Spese di manutenzione della proprietà immobiliare (*Spesa obbligatoria*), lire 84,000.

Capitolo 6. Imposte e tasse (*Spesa obbligatoria*) lire 152,000.

Capitolo 7. Spese contrattuali e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 8. Pensioni ed altri assegni al personale a riposo dei soppressi Economici generali dei benefici vacanti (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 710,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 9. Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni passive (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 114,000.

Capitolo 10. Assegni fissi di varia natura (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 70,300.

Spese diverse. — Capitolo 11. Spese casuali, lire 3,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza. — Capitolo 13. Assegni al clero del Pantheon (*Spese fisse*), lire 32,600.

Capitolo 14. Assegni fissi e oneri diversi per scopi di culto, di beneficenza e d'istruzione (*Spese fisse*), lire 290,000.

Capitolo 15. Fondo a disposizione per sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e d'istruzione (articolo 18 legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 1,483,800.

Fondi speciali. — Capitolo 16. Anticipazioni ai benefici sotto sequestro, lire 10,000.

Capitolo 17. Spese del Fondo clero veneto, degli Scorpori beneficiari, e di altri fondi speciali già amministrati dagli Economati generali dei benefici vacanti, lire 800,000.

Fondi di riserva. Capitolo 18. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 95,000.

Capitolo 19. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 50,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 20. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 21. Rimborso all'Amministrazione del Fondo per il culto delle somme anticipate alla Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, lire 969,300.

Capitolo 22. Avanzo di gestione destinato a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848), *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 23. Rinvestimento di capitali, estinzione di debiti e di altre passività patrimoniali, lire 500,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 356,000.

Debito vitalizio, lire 710,000.

Spese patrimoniali, lire 184,300.

Spese diverse, lire 3,000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 1,806,400.

Fondi speciali, lire 810,000.

Fondi di riserva, lire 145,000.

Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, 4,014,700 lire.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 984,300.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500,000.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 1,484,300.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 4,999,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 500,000.

Totale generale, lire 5,499,000.

Pongo a partito questo totale generale.

(È approvato).

Si dia lettura del riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali.

SCARFIOTTI. *Segretario*, legge:

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Tabelle F e G. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — Entrata, Titolo I. Entrata ordinaria, lire 4,999,000.

Spesa: Titolo I. Spesa ordinaria, lire 4,014,700.

Titolo II. Spesa straordinaria, lire 984,300.

Differenze, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Entrata. Titolo II. Entrata straordinaria, lire 500,000.

Spesa. Titolo II. Spesa straordinaria, 500,000 lire.

Differenze, nulla.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli elenchi.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ELENCO N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, ai termini dell'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Capitolo 3. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione dei Patrimoni riuniti ex-economali.

Capitolo 5. Spese di manutenzione della proprietà immobiliare.

Capitolo 6. Imposte e tasse.

Capitolo 7. Spese contrattuali e di liti.

Capitolo 8. Pensioni ed altri assegni al personale a riposo dei soppressi Economati generali dei benefici vacanti.

Capitolo 9. Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni passive.

Capitolo 10. Assegni fissi di varia natura.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori.

Capitolo 20. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse.

ELENCO N. 2.

Capitoli i cui stanziamenti possono essere aumentati mediante decreti Reali in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Capitolo 8. Pensioni ed altri assegni al personale a riposo dei soppressi Economati generali dei benefici vacanti.

PRESIDENTE. Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare la spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(È approvato).

ART. 2.

L'integrazione, a carico dello Stato, dei bilanci dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa, autorizzata col Regio decreto-legge 9 novembre 1924, n. 1958, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, fino a tutto l'anno 1929, e prorogata, successivamente, fino a tutto il 1936, è ulteriormente prorogata, nella misura di lire 1,000,000, a tutto l'anno 1937.

(È approvato).

ART. 3.

È stabilito in lire 108,000,000, per l'esercizio finanziario 1937-38, il contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, di cui all'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato con Regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316.

(È approvato).

ART. 4.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo per il culto riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto, relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo del Re di iscrivere somme mediante decreti Reali, in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 23 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1937-38 senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

ART. 6.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo del Re di iscrivere somme mediante decreti Reali, in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(È approvato).

ART. 7.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate dei patrimoni riuniti, economici di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella F);

b) a far pagare le spese, ordinarie e straordinario, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella G).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del patrimoni riuniti ex economici, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo

del Re di inscrivere somme mediante decreti Reali, in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso all'appendice medesima.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. (*Stampato* n. 1557-A).

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ferrario. Ne ha facoltà.

FERRARIO. Onorevoli Camerati, fra le voci che compongono lo stato di previsione delle spese per il Ministero dei lavori pubblici, merita, a mio avviso, un cenno particolare quella che si riferisce alle spese portuali minori, non tanto per l'entità assoluta dell'onere finanziario, il quale è superato da molti altri capitoli dell'esercizio, quanto per il fatto che ci permette di entrare in pieno in quell'atmosfera di indipendenza economica che ormai, dopo gli incitamenti del Duce, è diventata la base di ogni nostra attività produttiva e di ogni nostra aspirazione.

Anche la diligente relazione dell'onorevole Riccardi mette, del resto, in opportuno rilievo il numero e la importanza delle opere marittime per la sistemazione ed il potenziamento di piccoli porti, disseminati su tutte le coste della Penisola e delle Isole, e si parla, nella relazione, di importanti lavori nei porti di Savona, Viareggio, Pisa, Civitavecchia, Vibo Valentia, Brindisi, Manfredonia, Pescara, Ortona a Mare, Cesenatico, le quali vengono ad aggiungersi alle altre opere già portate a compimento, e per le quali le nostre coste si arricchiscono di attrezzature cospicue, segnatamente per il traffico cabotiero, destinato a dare esecuzione ad un piano di scambi interni ed economici, che risponde al principio di consentire la utilizzazione in Patria di materie prime che, per il loro basso costo, non consentirebbero trasporti a lunga distanza.

Prodotti agricoli, combustibili poveri, legnami, minerali, rottami metallici, prodotti di cava ed innumerevoli altre merci possono soltanto con un servizio cabotiero opportuno, essere messi economicamente a disposizione del consumo.

Una sana e forte politica cabotiera dunque è richiesta dalla conformazione stessa dell'Italia, che distendendo nel Mediterraneo oltre 6 mila chilometri di coste, ed essendo ricca di isole grandi e piccole, ha bisogno di una speciale attrezzatura che consenta alle sue navi di insinuarsi ovunque il traffico lo richieda.

Viene così a formarsi, nel retroterra di questi piccoli porti, una zona che molto spesso trae da essi quasi esclusivamente ogni risorsa ed ogni possibilità economica, essendo il più delle volte troppo costose la strada e la ferrovia, data la modestia del traffico.

Vi sono anche remote tradizioni nostre, oltre che ragioni geografiche, che ci mettono in condizioni di privilegio, di fronte al cabotaggio mediterraneo; ma queste ragioni sono tutte sopravanzate da un concetto pratico contingente, che ci porta a valorizzare in sommo grado gli scambi interni.

Il Ministero dei lavori pubblici, con il Bilancio che oggi presenta alla nostra approvazione, si mantiene aderente a una politica di opere per il cabotaggio, che il Regime persegue da vari anni.

Per accennare, sia pure di sfuggita, a quanto il Regime ha fatto in questo campo, ricordo che a Ventimiglia, dal 1928 a questi ultimi tempi, furono costruiti cinque pennelli di difesa, a levante della foce del Roja. A San Remo, Porto Maurizio ed Imperia, dove più caratteristica è l'impronta cabotiera del traffico marittimo, sono stati ultimati di recente il prolungamento del molo foraneo, le escavazioni, i banchinamenti e la messa in opera delle attrezzature per il sollevamento delle merci.

Proseguendo lungo la costa, e tralasciando di parlare delle grandiose opere di Savona e più ancora di Genova, destinate al grande traffico oceanico, troviamo a Sestri Levante, a Zoagli, a San Terenzio e a Lerici, opere considerevoli di miglioramento di scali, moli, ed ancoraggi. A Marina di Carrara il vecchio pontile di caricamento dei marmi, che una volta era in mare aperto con tanto disagio, pericolo e perdita di tempo per i velieri, oggi è completamente difeso da un frangionde, e si è anche prolungato di duecento metri il molo di ponente. A Viareggio i lavori, attraverso peripezie notevoli, si avvicinano ad una sistemazione definitiva. A Marina di Massa è stato costruito un ciclopico muraglione in massi artificiali, a difesa dell'ancoraggio per piccole navi; all'Isola di Gorgona e di Giglio, vi sono oggi pennelli e difese e furono fatte escavazioni che assicurano un buon fondale di quattro metri.

Analoghi lavori furono fatti a Porto Ferrario, Marciana Marina, Rio Marina e Porto Longone, nell'isola d'Elba ed all'Isola di Capraia.

A Fiumicino si prolungò di 120 metri la banchina in cemento sul Tevere, a valle del ponte di ferro, e di 60 metri a monte. Ad Anzio furono recentemente compiuti lavori importanti di sistemazione, ampliamento della banchina ed escavazione.

Con il prolungamento del molo Innocenziano si è reso sicuro l'ingresso ad Anzio anche con le forti traversie di libeccio.

I lavori di Terracina e di Sperlonga per la sistemazione della foce del Dadino sono in relazione naturalmente con la bonifica Pontina e con le esigenze nuove della magnifica provincia restituita all'Italia dal Fascismo. A Gaeta, a Formia, a Ponza, in tutto il Golfo di Napoli, a Torre del Greco,

Torre Annunziata, Massalubrense, Capri, Sorrento, Ischia e Baia si compirono lavori di importanza e più ancora ad Amalfi ed a Salerno. Oggi il Porto di Paola è ottimo e sicuro e con buonissimo fondale, ed un grande faro si è aggiunto di recente per la sicurezza della navigazione.

Ancora in Calabria, a Reggio ed a Crotona, si crearono rispettivamente una darsena ed un nuovo molo-pontile. Questi lavori furono intrapresi in conseguenza del promettente sviluppo agricolo della regione, e per mettere in valore le ricchezze forestali della Sila.

La enumerazione rischia di diventare monotona, ma è ben lungi dall'essere completa. Accennerò ancora ai lavori di Gallipoli, Monopoli, Giovinazzo, Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta, nelle Puglie, sistemati o rifatti dalle fondamenta, ed un cenno merita in particolare il porto di Manfredonia, di grande importanza cabotiera per la ricchezza agricola della regione e per la insufficienza delle ferrovie e delle strade. Salendo al Nord, lungo la costa Adriatica, troviamo i lavori di Termoli, Giulianova, San Vito Chietino, Ortona, Pescara, Grottammare, San Benedetto del Tronto, difficile porto questo, più volte insabbiato, o addirittura sepolto, ma compreso comunque fra le opere che dovranno subire una definitiva sistemazione, anche per la sua particolare importanza peschereccia. E poi ancora Pesaro, Cattolica, Rimini, Cesenatico e fino a Chioggia e Venezia, sulle coste istriane e liburniche, almeno in altre dieci località, il Regime provvede alla sicurezza degli approdi per le navi minori.

Nelle grandi Isole, in tempi recentissimi, furono portate a compimento le opere marittime di Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, Licata, Siracusa e Riposto in Sicilia; Terranova, Porto Torres, Arbatax in Sardegna, alle quali si aggiungono ora quelle destinate a mettere in grado il porto di Sant'Antiochio, di far fronte all'aumentata produzione di carbone del bacino di Bacu-Abis.

Noi abbiamo dunque la sensazione che il Regime con questo gigantesco complesso di opere, che richiesero centinaia di milioni, molto ha voluto fare nel passato e continua a fare nel presente per il traffico cabotiero.

Per intenderci, questo traffico si svolge quasi esclusivamente a mezzo di velieri e di motovelieri. Sono molti anni che si prevede, anzi si dà come imminente la fine della vela sui mari, ma sta di fatto che la triste profezia non si è ancora avverata, nè forse si avvererà mai. La flotta velica, è ben vero, va ogni giorno assottigliandosi, perchè le unità che si perdono per decrepitezza o per fortuna di mare, non vengono più rimpiazzate dai costi proibitivi; ma in compenso le vecchie navi stanno dando prova di una vitalità e di una tenacia così eroica da parere incredibile. Vi è di più: la parte di traffico che è assorbita dai velieri e dai motovelieri complessivamente, va da molti anni continuamente aumentando, sebbene la consistenza complessiva del tonneggio diventi sempre minore. E non bastano

gli apporti di nuovi motovelieri a spiegare il fenomeno, perchè, mentre dal 1931 al 1935 la consistenza delle navi esclusivamente veliere passa da 94.000 a 72.000 tonnellate di stazza netta, con una diminuzione di 22.000 tonnellate, i motovelieri passano da 26.000 tonnellate a 37.000, con un aumento di sole 9.000 tonnellate. Malgrado ciò, le navi cabotiere complessivamente trasportarono nei porti italiani 4 milioni e mezzo di tonnellate di merci nel 1931 e 5 milioni e duecentomila tonnellate nel 1935, cioè ben la quarta parte di quanto trasportano, in imbarco o sbarco, entro porti nazionali, le navi a propulsione esclusivamente meccanica, le quali hanno una consistenza media, in tonnellate di stazza, quasi trenta volte maggiore. Da questi pochi dati di confronto è facile rilevare quale prezioso fattore sia ancora per la indipendenza economica la poverissima nave velica, che è anche scuola incomparabile di ardimenti e di virtù marinare; degna quindi, sotto questo duplice aspetto, di essere segnalata alla attenzione ed alla riconoscenza del Paese.

Per questa ragione, la marina velica merita, anche da parte del Ministero delle comunicazioni, incoraggiamenti ed aiuti che siano conformi a quelli che la lungimirante politica cabotiera del Ministero dei lavori pubblici le ha già concesso, apprestandole un sistema di attrezzature portuali così efficace, come quello al quale ho sopra accennato.

È notevole la circostanza che se tutti i porti citati sopra, nella panoramica visione delle opere portuali minori, sono creati soprattutto per il servizio cabotiero, taluni sono più particolarmente adibiti alle operazioni di pesca. Ciò fa pensare ai diversi progetti che furono presentati per la creazione di speciali porti esclusivamente pescherecci. Io esprimo modestamente l'opinione che è preferibile che nessun porto marittimo sia esclusivamente costruito per la pesca, mentre sarebbe opportuno che tutti, o quasi tutti, possedessero anche le attrezzature adatte per questa attività marinara, che, come il camerata Coceani autorevolmente ci ha detto ieri l'altro, acquista di giorno in giorno una maggiore importanza economica. Poichè mi sono limitato, nella mia indagine, ai porti per il traffico marittimo di cabotaggio, mi limito qui a parlare dei porti per la pesca di mezza altura o costiera, che è quella che ha, del resto, maggiore importanza, in quanto viene praticata su tutte le coste italiane e conta il più grande numero di addetti. Le navi italiane per la pesca oceanica, oggi raggiungono non solo le coste Atlantiche, ma anche i banchi di Terranova. Esse necessitano di basi per la preparazione, la salagione, lo scatolaggio del pescato, e per la industria dei sottoprodotti; ed a questo provvedono le grandi installazioni nei porti maggiori. La pesca di mezza altura, che oggi è praticata da quasi 1300 strascicanti a motore, dovrebbe in verità poter fare assegnamento su di un numero di porti, rifugi e approdi di gran lunga maggiore di quanti oggi siano a sua disposizione, dato che, per esempio, nell'Adriatico, da Manfredonia ad

Ortona, e più ancora da Pescara a San Benedetto del Tronto, e da qui ad Ancona, vi sono tratti di centinaia di chilometri di costa bassa ed aperta, senza un approdo e senza un rifugio, mentre è noto che le installazioni meccaniche, e segnatamente le eliche, non permettono a questi motopescherecci di spiaggiare, come facevano quando erano esclusivamente a vela.

È fuori discussione che, riunendo in un porto un forte numero di barche da pesca e ripartendo, di conseguenza, le spese dei vari servizi, sia possibile realizzare delle economie, mentre con la disseminazione dei pescatori lungo migliaia di chilometri non si può provvedere efficacemente a dare ad essi quelle assistenze economiche e sociali di cui hanno certamente bisogno. Tuttavia, data l'autonomia attuale di questi motopescherecci, e quindi la necessità di approdare praticamente ogni giorno per recare il pescato al luogo di vendita o di spedizione, il concentramento in uno specchio necessariamente esiguo di un forte numero di strascicanti non può che tornare pregiudizievole alla produzione.

È questa una questione di carattere geometrico. Tenuto presente che la velocità delle barche senza rete va dalle sette alle otto miglia orarie, quella in cala sulle tre miglia, basteranno una cinquantina di motopescherecci concentrati in un porto, per esempio, dell'Adriatico per saturare un'area di mare di 3500 chilometri quadrati, corrispondenti all'incirca alla massima autonomia delle barche, la quale è contenuta, a sua volta, in un arco di cerchio che ha per centro il porto e per raggio una cinquantina di chilometri.

Naturalmente questi numeri non hanno nessun valore effettivo, ma danno solo una misura, come ho detto, geometrica, dell'area dragata dalle strascicanti in base al loro percorso giornaliero, quando escano da un unico porto. È evidente che conviene disseminare il più possibile lungo la costa i natanti a motore per la pesca, abbandonando il concetto del grande unico porto peschereccio specializzato. E vi sono altre considerazioni. In altra occasione ho additato i pericoli di un urbanesimo peschereccio, il quale turberebbe l'equilibrio sociale e demografico delle nostre forti popolazioni rivierasche.

In conclusione, si vede bene che i porti cabotieri servono egregiamente e identicamente per la pesca marittima, e pertanto gli sforzi del Ministero dei lavori pubblici torneranno di beneficio direttamente anche a queste attività. Si potrebbero, tutto al più, invocare, sotto questo aspetto, un numero maggiore di opere, sia pure a carattere più modesto di rifugio di fortuna; perchè purtroppo noi sappiamo come le collere del mare ghermiscano ogni anno non poche vittime fra i generosi artigiani della pesca.

Ma infine permettetemi di accennare anche ad un altro aspetto del problema delle opere portuali minori, cioè all'aspetto turistico. La navigazione lusoria non ha esigenze particolarissime, finchè si tratta di entrare ed uscire dai porti o permanervi brevemente. Di solito, allora, basta

assegnare, nei porti principali, ed anche in quelli minori, banchine apposite il più possibile discoste dal frastuono degli scali di alaggio e di raddobbo, dai motori in prova, e dal vero e proprio traffico mercantile e peschereccio.

Ma se pensiamo di costituire un centro apposito che sia richiamo efficace a questi navigatori di eccezione, dovremo constatare che essi sono terribilmente esigenti.

Nell'isola Wight, in Inghilterra, un celebre porto per navi lusorie è diventato mèta di turisti di ogni parte del mondo. Per un mese all'anno la località vive una vita intensa e febbrile per le regate che vi si corrono e che sono a loro volta pretesto a spettacoli, manifestazioni mondane ed eleganze, che danno vita meno effimera a innumerevoli altre iniziative.

Molte località in Italia sarebbero adatte per diventare centro di turismo nautico e di grandi regate ed avrebbero pregi incomparabilmente migliori per la dolcezza del clima, la maneggevolezza del vento e del mare e l'assenza di nebbie.

Viareggio si presterebbe assai bene a questo, perchè tutta una grande attrezzatura alberghiera già esiste, ed è tale da soddisfare anche alle esigenze più raffinate. La varietà delle coste limitrofe, le traversate facili, la vicinanza dell'Arcipelago Toscano concorrerebbero a formare un ambiente ideale. Anche le rare libecciate, serie quelle anche per i veri marinai, hanno l'abitudine di preannunciarsi con prodromi così evidenti da non riuscire pericolose per una navigazione da diporto che si svolge in massima con tempo buono.

La vicinanza dei porti di Livorno e di La Spezia concorrerebbe a rendere assai sicura la località.

Ma il porto e le attrezzature vi dovrebbero essere create di sana pianta. Il bacino che precede il canale dovrebbe essere ben chiuso e protetto, banchinato e scavato, con ampie vie di accesso. Occorreranno scali di alaggio e cantieri nuovi, autorimesse, officine, ma soprattutto sarebbe necessario allontanare decisamente il traffico mercantile, al quale oramai Viareggio potrebbe anche rinunciare senza rimpianto, perchè già fin d'ora deviato ai porti di Livorno e di La Spezia, ben diversamente attrezzati ed allacciati.

A questa rapida visione dei problemi dei porti minori nella triplice funzione relativa al traffico cabotiero, alla pesca ed al turismo navale, manca un cenno agli allacciamenti stradali.

Nell'Alta Italia la nostra splendida rete stradale si avvicina già sensibilmente a quella misura che è stata giudicata ottima per i paesi ad altissimo grado di civiltà, e che è rappresentata da un chilometro di strade per ogni chilometro quadrato di territorio; ma in alcune località dell'Italia meridionale e della Sardegna, siamo ancora ad un quarto di chilometro di strada per chilometro quadrato, il che spiega gli sforzi del Governo fascista che costruì, con fortissimo intervento dello Stato, ben 2239 chilometri di strade nuove nella Italia meridionale e nelle isole maggiori, ed ancora spiega in questo campo una attività cospicua.

Quanto all'allacciamento di un porto per navi lusorie, sia quello di Viareggio od un altro, bisognerebbe pensare a quelle autostrade moderne fatte per i 200 chilometri all'ora, che si studiano già e che dovranno sopperire ai bisogni della velocità di domani. Se noi abbiamo risolto alla testa di tutte le nazioni civili i problemi relativi alle autostrade ed alle macchine destinate a percorrerle, dobbiamo rivedere ed adeguare questi problemi alla indipendenza economica, che impone un lavoro enorme e delicato di revisione, lavoro al quale in tutti i campi l'Italia fascista si accinge con ardore irresistibile, decisa di dare, in questa occasione, una nuova prova sfolgorante di genialità e di patriottismo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Del Bufalo. Ne ha facoltà.

DEL BUFALO. Onorevoli Camerati! Le opere pubbliche che oramai sono assegnate tutte al Ministero di cui oggi studiamo il bilancio, possono ben considerarsi come le pietre miliari del cammino del nostro popolo, e il Fascismo, anche quando nella sua marcia brucia le tappe, non trascura, anzi moltiplica queste pietre miliari e le ricorda nelle date fatidiche del 21 Aprile e del 28 Ottobre...

PRESIDENTE. E anche quella più prossima del 23 Marzo!

DEL BUFALO. ...per infondere nuova lena a gerarchi e gregari, e spingerli a costruire altri documenti della sua potenza.

In una intervista pubblicata dal *Popolo d'Italia* il 2 marzo scorso, S. E. Cobolli esponeva in sintesi eloquente i compiti e l'attività del suo Ministero, rilevando, e di ciò dobbiamo rallegrarci vivamente, che l'organizzazione e la ripartizione dei servizi tecnici e amministrativi è stata resa molto elastica, e può far fronte ai sempre crescenti compiti del suo dicastero.

Sarebbe interessante passarli in rassegna tutti, e vedere come l'opera, sotto la saggia e oculata guida del Ministro, è svolta dai valorosi funzionari tecnici e amministrativi che servono con fede veramente fascista.

Ma per non tediare i camerati mi limiterò a trattare pochi problemi che hanno attinenza con il miglioramento della razza e con l'autarchia della Nazione, e cioè con gli indirizzi basilari della politica fascista.

Dirò della bonifica urbana in corso di piena attuazione nelle città maggiori e che ha già dato ottimi risultati igienici. Sono numerosi i centri abitati, nei quali il piano regolatore è già un fatto compiuto, o si è iniziato, o è prossimo ad iniziarsi.

Il piccone risanatore ha già distrutto baracche, case e tuguri, costruzioni fatiscenti; sono scomparsi vicoli stretti e pieni di sudiciume, ove la tubercolosi e le epidemie trovano facile sviluppo, per dare luogo a vie larghe, a piazze ridenti, circondate da case moderne piene di aria, luce e sole, salute e gioia di chi le abita.

Sono sorte numerose case operaie e case economiche: quante?

Non lo so di preciso; certo però sono molte, anche se di moltissime ancora si abbisogna. In

ogni modo è confortevole che il problema che richiede molto tempo e molto denaro, sia ottimamente avviato anche in grazia della nuova struttura che Sua Eccellenza Cobolli ha dato agli Istituti delle Case popolari ed al nuovo Consorzio nazionale che egli ha creato per accoglierli in unico ente, onde armonizzarne l'attività avviandoli alla più economica ed efficiente produzione.

Nella discussione sul bilancio dell'agricoltura si è udito come il Fascismo provvederà al risanamento delle case rurali ed io mi permetto di insistere sul rilievo fatto che molti agglomerati detti urbani, che talvolta raccolgono anche decine di migliaia di anime, sono aggruppamenti di vere e proprie case rurali, in quanto abitate esclusivamente o quasi da lavoratori della terra. Il Ministro dei lavori pubblici non perderà certo di vista questi centri che spesso sono malsani, senza acqua, senza fogne, male assolati e perciò facili al diffondersi della tubercolosi e delle epidemie.

Non esistono ancora statistiche, ma da alcuni dati risulta che le grandi città, dopo l'opera del Fascismo, hanno una mortalità inferiore a quella dei centri suddetti, ove talvolta si hanno corti e spazi interni ingombri di costruzioni posticce e tettoie ricovero di animali di cortile, di stalle e di porcelli, dove spesso ristagnano con l'aria e l'acqua fango e residui in putrefazione.

Non è da parlare per questi centri di piani regolatori, ma di piani di bonifica o di miglioramento. È un'opera cui occorre l'intervento dell'ingegnere, del tecnico agricolo e del sanitario.

Ma io credo che il Ministero dei lavori pubblici non debba rimanere assente neanche nella soluzione dell'edilizia rurale per quanto riguarda la casa podereale.

Infatti, tale problema, che va guardato dal punto di vista economico tecnico e sanitario oltre che rurale, ha bisogno di un organo che disciplini e unifichi le soluzioni. Non è il caso davvero di creare nuovi enti e nuove burocrazie.

A me sembra che, come già nella bonifica integrale, anche nella edilizia rurale solo il Ministero dei lavori pubblici può dare a quello della agricoltura i mezzi tecnici e di controllo unitario per l'espletamento del grandioso programma, che può essere facilitato dalla adozione di una delle due tendenze estreme, e cioè o dalla utilizzazione massima dei materiali che si hanno sopraluogo, con tipi di case che variano di conseguenza quasi da un paese all'altro, o con l'adozione di pochi tipi meticolosamente studiati come se si trattasse di un delicato meccanismo, dal punto di vista costo, peso e resistenza e che consentano, perciò, la fabbricazione in grande serie e possano trasportarsi sul luogo e rapidamente montarsi.

Tornando all'edilizia popolare ed economica, gli Istituti esistenti Case popolari, Incis, istituti immobiliari dell'Ina ed altri, con l'aiuto dell'Istituto Previdenza Sociale, Casse di risparmio ecc. molto hanno fatto e potranno fare egregiamente, ma non credo che possano proporzionare i loro sforzi alle enormi necessità.

Occorre chiamare anche i privati alla risoluzione integrale del grandioso problema. L'esperimento delle case cosiddette convenzionate di Roma, per il quale il Governatore dette un contributo a coloro che costruirono case secondo modalità da esso dettate, tra cui quella di praticare fitti limitati, a quanto mi consta dette ottimi risultati, perchè molte e importanti costruzioni sorsero.

Credo che con simili forme di intervento sarà facile incoraggiare l'industria privata a non concentrare le sue possibilità solo nelle abitazioni di classi agiate e ricche.

Le borgate rurali, tanto caldeggiate dal Partito, pure dovranno avere larga e rapida attuazione. Adottando strade di tipo campestre, una rete di scoli superficiali e di fognature economiche; scegliendo località nelle quali esista già un rifornimento di acqua e siano già servite da comunicazioni rapide con la città, si possono fare notevoli economie sul costo di queste borgate, che è superiore a quello che normalmente si crede.

La soluzione del problema edilizio è certo facile ad essere enunciata, ma la sua realizzazione cozza sempre con le possibilità economiche, tuttavia si deve provvedere perchè tutto ciò che si fa per la salute della razza dia un rendimento militare, sociale ed anche economico inestimabile.

E già che parlo di edilizia, accennerò al problema dei ricoveri antiaerei che trova la sua soluzione in un recente decreto legge.

La protezione della popolazione civile è sempre più all'ordine del giorno. Occorre provvedere con discernimento e consapevolezza, e ciò sarà possibile non appena sarà diffuso un apposito regolamento generale che mi consta essere in via di preparazione.

Ma mi permetto di rilevare la opportunità che nei regolamenti edilizi dei centri urbani, dichiarati vulnerabili dall'offesa aerea, si includano di obbligo norme precise e tassative, basate sui principi tecnici stabiliti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, in seguito allo studio di illustri tecnici specializzati in materia, liberi professionisti, funzionari del Ministero dei lavori pubblici, della guerra, dell'aeronautica, ecc.

Nella già ricordata intervista al *Popolo d'Italia* il Ministro ha accennato alla sistemazione dei quattro maggiori fiumi d'Italia: Po, Adige, Arno e Tevere, precisando che per questo ultimo si tratta solo delle opere a valle di Roma.

Mi permetto di richiamare l'attenzione di Sua Eccellenza Cobolli anche sulla necessità del tratto a monte.

Tutti: italiani e stranieri che per le linee di Firenze e Ancona raggiungono la capitale, specie da Orte in giù, hanno continuamente sott'occhio quest'importante corso d'acqua. Ma credo che ben pochi, vedendolo per la prima volta, pensino a identificarlo come il Fiume Sacro dell'Alma Roma.

Esso appare poco più di un torrentaccio per i polverini, le erosioni, gli isolotti che si sono formati e che sempre più aumentano, dando al Te-

vere, come ho detto, l'aspetto di un fiumiciattolo abbandonato a carattere torrentizio.

E, si badi bene, le condizioni peggiorano con l'andare del tempo in ragione geometrica e la spesa occorrente per una sistemazione — cui un giorno si dovrà pur arrivare — aumenta pure in progressione geometrica.

Le attuali condizioni portano un danno alle proprietà rivierasche, rendono assolutamente impossibile la navigazione anche ai minimi natanti, danno preoccupazioni per la malaria che potrà riapparire in un prossimo domani.

So che anche gli altri fiumi minori d'Italia richiedono cura urgente e che la loro sistemazione idraulica comporterebbe spese ingenti, ma il Tevere, già assegnato alla prima categoria, penso che meriti uno speciale riguardo.

Da oltre 50 anni il problema dalla sua utilizzazione e sistemazione è stato studiato; numerosi ottimi progetti sono stati elaborati. Uno, il più recente, che oso definire geniale, dell'illustre ingegnere Catani ha affrontato e risolto il problema nel modo più integrale, abbinandolo a quello della utilizzazione delle acque di laghi dell'alto Lazio.

Con la sua realizzazione si regolerebbe il corso di magra e quello di piena, si renderebbe facile e sicura la navigazione per tutto l'anno, si utilizzerebbe tutta l'energia idrica producendo 250 milioni di kilowattora, che ogni giorno di più diventano indispensabili per la Capitale in continuo sviluppo.

Basta accennare che dei sei miliardi di metri cubi che defluiscono in un anno, ben 5 miliardi sarebbero utilizzati. Si formerebbero così 5 sbarramenti previsti dal progetto e altrettanti specchi d'acqua, che si potrebbero utilizzare come comodissimi idroscali lungo una linea di comunicazione importantissima militarmente, quale la Roma-Orte; si darebbe modo di irrigare ben 30 mila ettari compresi tra il Lago di Bracciano e il mare.

Quindi vantaggi per la maggiore produzione agraria — vantaggi di produzione di energia — vantaggi di comunicazioni, fattori non trascurabili per il raggiungimento dell'autarchia economica della Nazione.

E già che ho accennato alla produzione di energia elettrica, mi piace rilevare che S. E. il Ministro Cobolli, in questa meravigliosa ripresa delle nostre industrie, ha in animo di concedere nuovi impianti idroelettrici.

I 13 miliardi di kilowattora che oggi si producono sono assorbiti completamente. L'industria chimica e metallurgica, in magnifico sviluppo per raggiungere l'autarchia, richiederà ancora ingenti quantitativi di energia elettrica, e ingenti quantitativi potranno essere assorbiti per la produzione della energia meccanica e per la trazione in sostituzione di quella a vapore.

Utilizzando ancora 1 miliardo di kilowattora per la trazione, si potranno risparmiare 1 milione e mezzo di tonnellate di carbone estero. (*Com-
menti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Motta non ha bisogno di incitamento, nè di spiegazioni in materia. (*Si ride*).

DEL BUFALO. Utilizzando mezzo milione di kilowattora per produzione di energia meccanica, si potranno risparmiare altro mezzo milione di tonnellate di carbone estero: in totale 2 milioni di tonnellate. È proprio solo il carbone bianco nazionale che può sostituire per grandi masse il carbone nero estero.

Se si suppone che 1 miliardo di kilowattora possa in un breve volgere di anni andare alle industrie chimiche, si vede che occorrono 3 miliardi di kilowattora di maggiore produzione per andare incontro alle prossime future necessità del Paese.

Non entro di proposito nel problema dei costi e mi limito ad affermare che, scegliendo acconciamente tra le disponibilità idriche residue, gli impianti per 3 miliardi di kilowattora forse potrebbero permettere convenienti impieghi di capitale.

Ma anche ove ciò non fosse possibile e si richiedessero interventi speciali, è sempre conveniente, dal punto di vista dell'autarchia, produrre energia elettrica, imporre il consumo ovunque è tecnicamente possibile, rendere con l'intervento tale consumo economicamente conveniente agli utenti.

Onorevoli Camerati, chiudo esprimendo a S. E. Cobolli Gigli il mio senso di ammirazione per l'opera di appassionato fascista e di valoroso tecnico che ha esplicato non solo nella Madre Patria, ma anche sul suolo, oramai per noi sacro, dell'Impero in Africa Orientale. (*Voci applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Raffaelli.

RAFFAELLI. Onorevoli Camerati! Lo sforzo compiuto dal Regime nel campo dei lavori pubblici è veramente gigantesco.

Liberata dalle esigenze elettorali e dai criteri di opportunismo regionale che, in passato, troppo a lungo influenzarono la vita della Nazione, la nuova politica dei lavori pubblici si elevò sicura e decisa sul grande orizzonte dei superiori interessi nazionali ed attinse alle glorie di Roma imperiale il suo ritmo e la sua grandiosa e tipica concezione.

Molto opportunamente l'onorevole Ministro dei lavori pubblici, a conclusione del suo discorso sul bilancio, qui pronunziato nella seduta del 12 marzo 1936-XIV, affermava che è nel segno delle opere che si riconoscono la grandezza di una nazione e le sue possibilità avvenire.

Ed è appunto il segno delle opere che rivela la grandezza dell'Italia imperiale, costantemente in marcia verso le sue nuove e grandi possibilità avvenire.

La vecchia politica dei lavori pubblici, col suo errato indirizzo, non fu certamente la più favorevole a cementare l'unità spirituale della patria, per le sperequazioni che determinò fra le varie regioni e per le delusioni che spesso arrecò alle giuste aspirazioni ed alle lunghe e fiduciose attese. Ed è vanto, tra i tanti, del Governo Fascista di avere

con celerità riparato agli abbandoni prontamente riparabili ed attuato nel contempo una graduale e vigorosa azione ricostruttiva per tutte le vecchie manchevolezze, che, nel riparo, hanno bisogno non soltanto di fervore di opere, ma di lunga e necessaria attesa.

Nello sforzo fascista l'Italia è tutta un cantiere: dovunque strade, ferrovie, acquedotti, fognature, bonifiche, edifici e ricostruzioni varie, impianti idroelettrici, città nuove che recheranno attraverso i secoli l'austera impronta del tempo nuovo.

Com'ebbi altra volta occasione di rilevare in questa aula, una grave e preoccupante eredità del passato, che rientra nella categoria di quelle non prontamente riparabili, si riferisce al disboscamento, del quale sono purtroppo noti i dannosi riflessi nei riguardi dei pubblici lavori.

A parte il danno causato dall'annientamento del patrimonio boschivo, dal disordine delle acque, dalla diminuzione o scomparsa di sorgive, dall'aumento o dalla creazione della malaria, conseguenze non meno dannose sono le frane e gli straripamenti che spesso distruggono opere pubbliche di notevole importanza, strade, ponti, acquedotti, ove addirittura non investano intere zone abitate rendendone necessario il consolidamento o lo spostamento.

Tutto ciò incide conseguenzialmente sul bilancio dei lavori pubblici con stanziamenti ordinari e straordinari dovuti alle molteplici provvidenze adottate dal Governo Nazionale che, con visione totalitaria, ha affrontato l'importante problema.

Cosicchè oggi sono tangibili, nell'avvenuta diminuzione di queste gravi conseguenze e nel loro avviamento verso la totale scomparsa, i benefici effetti della vigorosa azione intrapresa, anche in questo campo, dal Regime.

Fra le provincie maggiormente colpite dagli effetti del disboscamento è quella di Catanzaro; nella quale, anche di recente, e precisamente in questi due ultimi anni, le frane e gli straripamenti, specie dell'Ancinale, hanno fatto sacrificio di vite umane e arrecato danni ingenti alle pubbliche opere ed agli abitati.

Mentre mi rendo interprete dei sentimenti di gratitudine delle popolazioni per le provvidenze sollecitamente adottate dal Regime, esprimo la certezza che il problema sarà seguito dal Governo Nazionale con quella considerazione che richiede la sua importanza.

Rispondente al bisogno già cennato di porre urgente riparo ad uno stato di sperequazione che i passati governi col loro operare determinarono nel Mezzogiorno e le Isole in confronto con le altre regioni, fu la creazione dei Provveditorati alle Opere Pubbliche.

Questi Istituti, forniti di mezzi tecnici e finanziari efficaci, hanno assolto brillantemente il loro compito ed hanno appieno risposto agli scopi istitutivi ed alla fiduciosa aspettativa delle popolazioni interessate.

Cosicchè la prossima cessazione dei Provveditorati dell'Italia continentale segna il livella-

mento avvenuto nel clima e nell'opera del Fascismo fra le varie regioni anche nel campo dei pubblici lavori.

Certamente la cessazione di tali Provveditorati non turberà il ritmo fascista dei lavori pubblici nel Mezzogiorno che, dopo lo sbalzo in avanti compiuto in 15 anni di Regime, marcerà con lo stesso passo delle regioni sorelle.

Un problema di vastità nazionale, di cui più volte si è fatto cenno nei due rami del Parlamento, è quello della viabilità minore: di fronte alla mirabile rete, vanto dell'Azienda Autonoma Statale della Strada e della sua instancabile ed intelligente fatica, sta una più fitta rete di strade minori, ma non per questo meno indispensabili.

Ad eccezione delle provinciali e di alcune comunali, queste strade in generale risentono gli effetti di un continuo abbandono causato dalla ristrettezza di mezzi degli enti cui appartengono.

Ciò aggrava annualmente le loro condizioni rendendo sempre più onerosa la spesa di riattamento, ove per alcune di esse non si renda col tempo addirittura necessaria la completa rifazione.

Si è più volte affermato che il problema della viabilità minore debba essere affrontato e risolto in modo omogeneo, e sono certo che il Regime Fascista, che ha visione totalitaria di tutti i problemi nazionali, risolverà anche questo in modo omogeneo ed organico.

Onorevoli Camerati, sulle vie dell'Impero i vittoriosi soldati di ieri hanno depresso le armi per imbracciare gli arnesi della diuturna fatica: e come allora contribuirono alle glorie guerriere d'Italia, così oggi danno il loro prezioso contributo alla gloria del lavoro fascista.

Non più d'ora innanzi le prore maestose d'Italia solcheranno i mari verso lidi stranieri, cariche di giovinezza ansiosa di lavoro e di destino, ma recheranno con la giovinezza nostra la nostra rinnovata fierezza nelle terre conquistate dalla volontà tenace e dal genio lungimirante del Capo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Parodi. Ne ha facoltà.

PARODI. Camerati! Non molti forse, anche tra voi, sanno che per recarsi da una città italiana ad un'altra, occorre essere muniti di un regolare passaporto per l'estero. Chi infatti abbia l'intenzione di recarsi dall'estrema riviera a Cuneo o a Torino, deve transitare in territorio francese. Questo brutto regalo...

PRESIDENTE. C'è un concordato, l'ho fatto io! Attento a non scivolare! Si chiudono gli sportelli e si va senza passaporto. Vada avanti!

PARODI. Mi permetto di insistere...

Voci. Non insista!

PARODI. Per traversare quel tratto di territorio, in zona francese, che s'incunea nel nostro territorio, a Breuil, e questo per un brutto regalo, perchè c'è stato presentato oltre tutto come una forma di concessione in compenso...

PRESIDENTE. Non ne abbiamo colpa nessuno di noi!

PARODI. Lo so, è del 1861, Eccellenza; ma è una constatazione che dobbiamo fare. Oltre ad averci portato via Nizza e la Savoia per una inspiegabile debolezza dei nostri Governi di allora, che forse hanno dovuto subire questa imposizione, (*Commenti*) un cuneo di terra francese è stato messo attraverso il territorio nazionale proprio in un punto di comunicazione assai importante.

Comunque, la cosa nel tempo prebellico non dava molto fastidio, perchè la necessità del passaporto non era richiesta. Ma nel periodo susseguente alla guerra le restrizioni di valico delle frontiere fecero sentire tutto il peso di questa anormale situazione, pesante e grave già per altri motivi che non rientrano nell'esame del bilancio dei lavori pubblici. Ed ancora oggi, ripeto, per attraversare quel tratto, è necessario avere, perchè questa è la realtà dei fatti, una carta di frontiera che viene rilasciata solamente agli abitanti delle zone viventi nelle immediate vicinanze di quel settore. Gli altri cittadini italiani che intendono usufruire o della strada rotabile, o della ferrovia, sono obbligati ad avere un regolare passaporto per l'estero. Oggi come oggi, per lo meno, questa è la situazione di fatto.

Di questa situazione anormale e grave per noi, si era occupato, subito dopo la guerra, l'onorevole Raimondo, il quale, confidando fra l'altro su una certa fraternità che lo legava per ragioni di affinità alle sfere del paese vicino, andò ad esporre il caso a quel tale grande amico dell'Italia — e Dio l'abbia sempre in gloria — che era Giorgio Clemenceau, il quale, ascoltate attentamente le ragioni che questo ingenuo uomo gli esponeva calorosamente nell'interesse dell'Italia, gli rispose: « voi siete un *charmant causeur*, ma, sapete: tutte le ragioni che ci esponete saranno giuste, però la Francia non è usa fare regalo dei suoi denti a nessuno ».

A loro questo pugno di terra che abbiamo innestato, come una spina nel fianco, dal 1861, probabilmente è più utile oggi di quel che non pensassimo lo fosse allora. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Andiamo avanti!

PARODI. Ho detto questo per incidenza, per far vedere quanto sia grande l'importanza militare e politica di questo settore. (*Commenti*).

Ma questo non rientra nell'esame del bilancio....

PRESIDENTE. dei lavori pubblici. Il passaporto riguarda le comunicazioni.

PARODI. Io voglio richiamare invece l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici, e nel fare ciò sono certo di interpretare anche il pensiero dei camerati Deputati delle provincie vicine del Piemonte e della Liguria, perchè si risolva questa situazione con la costruzione, che è stata già invocata fin dal 1874, della strada Triora-Briga Marittima che, girando fuori di questo cuneo, valorizzerebbe enormemente una zona di confine montana estremamente abbandonata e desolata, e sulla situazione della quale vi ho citato ieri l'altro alcune seconsolanti cifre.

Si tratta di soli circa 20 chilometri di strada che permetterebbero alle popolazioni della Liguria e del Piemonte di potersi facilmente riunire, con una grandissima economia nei mezzi e nelle spese di trasporto, e grandissima economia di tempo soprattutto agli effetti turistici, perchè la costruzione della tanto deprecata ferrovia Ventimiglia-Cuneo - come molto intelligentemente in alto si era subito intuito, tanto che si era cercato di dilazionarla finchè fu possibile, ma alla fine fu necessario farla - invece di agevolare il turismo italiano, è divenuta una via di scivolamento molto comoda per il turismo che dalla Germania e dalla Svizzera, attraverso la deviazione di Breuil, ai danni del nostro paese, invece di prendere la strada dell'Italia, prende molto più facilmente la strada della Francia. (*Commenti*).

Ora c'è la possibilità di arginare un poco questo stato di cose. Ed è appunto la costruzione della strada da Triora a Briga, passando con una galleria di pochi chilometri sotto il Collardente (galleria che avrebbe anche degli altri vantaggi che non sono di natura turistica), permetterebbe una celerità di comunicazioni molto agevole, inviando i turisti dalle assolate città rivierasche, sino alle candide zone piemontesi, a Limone, a Sestriere e in altre stazioni di sports invernali, che tanta voga hanno preso in questi ultimi anni, e viceversa favorendo l'afflusso degli abitanti del Piemonte alle nostre stazioni balneari. È una questione che interessa quindi molti settori della nostra vita, e che noi riteniamo sia ora da rimettere sul tappeto, dopo le tanto alterne vicende che ha avuto dal 1874 in poi. Non deve essere addossata completamente la spesa sulle spalle degli enti locali, che faranno il possibile, anzi faranno molto di più di quanto ancora poco tempo fa si poteva sperare; ma è necessario che il Ministero dei lavori pubblici, in vista delle particolari situazioni politiche che impongono la necessità di questa strada, si accoli il massimo del contributo. Questa strada dovrà avere tutte le caratteristiche di una strada moderna da grande turismo.

Urge perciò che si proceda subito all'esame di questa questione, mentre noi rinnoviamo l'impegno, che, sia nel settore piemontese, come nel settore ligure, lo sforzo massimo sarà fatto per contribuire, nella misura più notevole, all'opera che il Ministero impreterà.

I comuni montani hanno già offerto, oltre che un grande numero di giornate lavorative anche tutto il terreno necessario. Le giornate lavorative, di fronte all'importanza dell'opera (sono del resto soltanto 20 chilometri), non sono gran cosa, ma rappresentano la testimonianza ideale di come questi bravi montanari sentano l'importante necessità non soltanto materiale, ma soprattutto politica della realizzazione di quest'opera. Si tratta di mettere in valore questa terra che ha visto perdere i suoi abitanti, non per declino demografico, ma per cause di natura politica, poichè tali abitanti sono passati oltre i confini, attratti da migliori condizioni di vita. In alcuni

comuni l'esodo è stato del 46 per cento della popolazione stabile, che è purtroppo definitivamente perduta, anche se i cuori di quelli che se ne andarono, siano rimasti tenacemente e fortemente italiani.

Onorevole Ministro, io ho concluso. A voi, che avete recentemente visitato quelle zone, il liberare il Paese da questa enorme stortura, per non parlare di peggio, che ci è stata procurata quando noi aprivamo appena gli occhi alla luce della libertà, quando dopo decenni di eroismo, di martirio e di lotta abbiamo conquistato questa nostra bella Unità. Questa offesa dannosa ci è stata fatta in omaggio a quella tale fraternità che quanto più si conclama tale, tanto più avremmo piacere che non ce la proclamassero.

Eccellenza, ora la questione è affidata a voi. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Motta. Ne ha facoltà.

MOTTA. Le parole pronunciate dal camerata Del Bufalo mi hanno suggerito di chiedere all'amato Presidente che mi sia permesso di dare qualche schiarimento. Si tratta della produzione dell'energia elettrica e della possibilità di aumentarne il consumo.

La produzione dell'energia elettrica ha raggiunto il massimo nel 1936. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Motta è anche professore. C'è da imparare.

MOTTA. Sono stato, non lo sono più. La produzione ha raggiunto il massimo nel 1936; ma è importante aggiungere che il margine tra produzione e consumo è pressochè sparito. L'industria elettrica italiana, e specialmente le imprese di iniziativa privata, hanno sempre avuto cura di mantenere questo margine in limiti amplissimi. Dimostrazione di ciò è il fatto che, dal 1930, anno deplorabile nel quale si manifestò la crisi, praticamente nessun nuovo grande impianto idroelettrico è stato messo in cantiere, e che, ad onta di questa sosta delle nuove costruzioni, siamo arrivati al 1936, l'anno fatidico della fondazione dell'Impero, ed il Paese ha avuto sempre tutta l'energia elettrica di cui aveva bisogno.

Che cosa vuol dire questo, onorevoli camerati? Vuol dire che lo slancio col quale l'industria idroelettrica si era dedicata alle costruzioni, era stato tale da permetterle di far fronte agli incrementi del consumo.

Ho stimato utile cogliere oggi l'occasione per rivendicare questa verità, perchè una vaga leggenda si andava insinuando in alcune sfere, secondo la quale il 1936, anzi in modo particolare l'invernata 1936-37, sarebbe stata una specie di disastro nazionale dal punto di vista della produzione della energia elettrica.

Gli uomini ed i ceti che hanno formulato questa accusa, forse non erano del tutto disinteressati. Ma a me spetta qui il diritto e il dovere di assicurare che non il disastro nazionale, ma neanche la millesima parte del disastro nazionale si è prodotta. L'invernata è pressochè trascorsa; e sapete quanto carbone si è dovuto consumare per intergra-

re la deficienza idroelettrica in questa invernata? Complessivamente, 30.000 tonnellate al massimo in tutta Italia.

Onorevoli camerati, nell'ultimo anno di cui si conoscono le statistiche il carbone importato dall'estero raggiunse 14 milioni di tonnellate. Io non credo si possa dire che l'industria elettrica abbia mancato al suo dovere, se in una invernata come questa, ha dovuto ricorrere alla produzione termica nella minima misura indicata. Questo non è un disastro nazionale; se mai il tre per mille del disastro nazionale.

Ma questa mia informazione deve essere ancora integrata. Onorevoli camerati, il nostro amato Presidente ha ricordato che io sono professore.

PRESIDENTE. Lasci stare l'amore.

MOTTA. Noi abbiamo da sfruttare delle forze idroelettriche e sappiamo tutti che a Giove Pluvio finora nessuno è stato capace di comandare.

La precipitazione atmosferica è oscillante entro limiti che vanno dal 70 per cento al 130 per cento.

Per garantire il consumo bisogna dunque disporre di qualche sostitutivo dell'energia idroelettrica, quando vengano a mancare le precipitazioni necessarie. Il sostitutivo non può essere che il carbone. Ecco perchè le imprese elettriche italiane si sono fatte il dovere di installare delle potenti — per il nostro Paese — centrali termiche. E le hanno scaglionate o lungo il mare o lungo i grandi fiumi, perchè anche il carbone per essere bruciato, per trasformarlo in energia elettrica, ha bisogno dell'acqua e ne ha bisogno in tale misura (un decilitro di portata al minuto secondo per ogni kilowatt di potenza) che lontano dai grandi fiumi o dal mare non sarebbe possibile o almeno sarebbe economicamente disastroso installare grandiose centrali termiche.

Ebbene, le centrali termiche installate dalle imprese elettriche italiane sono state inattive — prego i colleghi prenderne nota — dal 1929 o dal 1930 in avanti.

Che cosa vuol dire questo?

Vuol dire che la produzione idroelettrica, pur potendo oscillare fra limiti estesissimi, in fatto è stata sufficiente al fabbisogno senza bisogno di ricorrere al carbone.

Altra dimostrazione, questa, della diligenza dell'industria idroelettrica italiana.

Ma ciò non toglie che, essendo praticamente scomparso il margine fra la producibilità idroelettrica e il consumo, bisogna rimboccarsi le maniche, e costruire nuovi impianti, ciò che vuol dire trovare denaro e impiegare tempo.

Sua Eccellenza il Ministro Cobolli Gigli ha dichiarato l'anno scorso da questa tribuna che intendeva precisamente spingere le imprese investite di concessioni...

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. E abbiamo già ottenuta dei risultati!

GIUNTA FRANCESCO. Dormivano di autorità le concessioni! (*Commenti*).

MOTTA. Onorevole Giunta, lei è sempre un interruttore brillante; ebbene io raccolgo la sua interruzione e vi rispondo direttamente. Veda,

onorevole Giunta, l'idea che si fanno i profani dell'industria elettrica...

GIUNTA FRANCESCO. Non siamo tanto profani perchè siamo consumatori!

MOTTA. Non parlo di lei che non è profano. L'idea, dicevo, che si fanno i profani dell'industria elettrica è questa: che si debbano costruire impianti idro-elettrici, anche quando la richiesta del consumo manchi o sostituisca. Ma questa idea è sbagliata.

GIUNTA FRANCESCO. Ma l'elettricità la vorrebbero tutti!

MOTTA. Noi che abbiamo la responsabilità di gestire il risparmio che ci viene affidato per costruire impianti — e se non bastasse la nostra coscienza a darci la nozione precisa della nostra responsabilità, dovremmo ricordare le parole del Duce che ha richiamato frequentemente i gestori delle grandi imprese industriali a tutelare il risparmio pubblico sul quale devono necessariamente calcolare per svilupparsi — noi costruiamo bensì gli impianti idro-elettrici prevenendo il consumo, ma non in misura pazzesca. Oggi ho potuto dichiarare (e nessuno mi può smentire e Sua Eccellenza il Ministro probabilmente lo confermerà) che l'industria elettrica, ad onta dell'arresto dei nuovi impianti, ha potuto fronteggiare il cresciuto fabbisogno nazionale...

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. E aggiungo che quest'anno sono stati aggiunti nuovi impianti per circa mezzo miliardo di kilowattora.

MOTTA. È vero, ma gli impianti messi in esecuzione non sono gran cosa e in ogni modo, ripeto, costruire impianti nuovi, vuol dire trovar denaro e impiegare del tempo.

Gli impianti idro-elettrici possibili sono, in Italia, per tre quarti alpini, e per un quarto appenninici. I tre quarti alpini richiedono, specialmente se comportano la costruzione di grandi dighe, da tre a 4 anni di tempo per essere eseguiti, data l'altitudine alla quale si lavora e la presenza della neve per sette od otto mesi dell'anno. Se si vuol fare presto, bisogna dunque mettere in cantiere molto lavoro, ossia iniziare molti impianti, ossia ancora investire molto denaro.

Che lo spirito governi la materia, siamo d'accordo; ma gli impianti idraulici non si possono costruire senza danaro; e questo non lo si trova senza la fiducia dei risparmiatori. Le aziende elettriche italiane hanno immobilizzato oltre 20 miliardi di lire, ciò che basta a metterle in testa per questo riguardo alle più grandi e potenti industrie italiane, esclusa s'intende l'industria delle case di abitazione, perchè questa veramente, piuttosto che un'industria, è un investimento di danaro.

Ebbene, quali previsioni si possono fare sul costo dei costruendi impianti?

La nozione del costo probabile è essenziale nel determinare o frenare il fervore delle nuove iniziative. Mi spiego: se la previsione delle nuove costruzioni porta a dei costi maggiori degli attuali, le nuove iniziative non saranno così numerose

come vorremmo. Gli uomini bisogna prenderli come sono, e non come potrebbero essere in un mondo astratto nel quale tutti facessero il loro dovere nazionale, senza curarsi delle responsabilità — anche economiche particolari — connesse col loro dovere.

La mia conclusione è questa: perchè l'industria idro-elettrica, perchè le iniziative idroelettriche abbiano a riprendere vigore, bisogna demolire od eliminare gli ostacoli che si frappongono alla fiducia del risparmiatore nel futuro prossimo delle imprese elettriche.

Certo non gioverebbe a questo scopo prolungare alcune delle situazioni nelle quali transitoriamente noi ci troviamo, e che sono una dura necessità (alludo al vincolo del prezzo).

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma è di carattere temporaneo.

MOTTA. È fuori di dubbio, però, che la produzione odierna del kilowattora costa molto più di prima. Ed è anche manifesto che, quando si vincola il prezzo di un certo prodotto, bisogna vincolare nello stesso tempo il prezzo dei prodotti necessari per crearlo. Diversamente procedendo, si crea una contraddizione in termini. Ebbene la costruzione degli impianti idroelettrici incorpora per il 45-50 per cento del costo totale il costo della mano d'opera diretta; poi in percentuali decrescenti il cemento che occorre in grandissima quantità, il ferro, in grandissima quantità, le macchine, il rame, gli isolatori, ecc.

Onorevoli Camerati, le prestazioni e i materiali di cui vi ho fatto l'elenco, sono cresciuti in una proporzione del 20-30-40 per cento; in qualche caso (come per certe macchine) anche del cento per cento.

Dirò di più: i nostri fornitori sono pressoché tutti riuniti in consorzi (volontari si intende) e stabiliscono prezzi che noi non possiamo discutere. (*Commenti — Interruzione del deputato Giunta*).

In conclusione, è facile prevedere, anzi è certissimo fin d'ora, che l'energia ottenibile con i nuovi impianti idroelettrici sarà più costosa che non quella dei vecchi impianti; e questa conclusione è ancora rafforzata da altre considerazioni sulle quali non mi indugio, trattandosi di argomento (i rapporti fra l'industria elettrica e i suoi fornitori) che riguarda piuttosto il Ministero delle corporazioni che non il Ministero dei lavori pubblici. A me basta avervi accennato, per illustrare la contraddizione in cui si viene a trovare l'industria elettrica per avere, da una parte, vincolato il prezzo dell'energia, mentre tutto ciò di cui abbisogna per la manutenzione e l'esercizio e le nuove costruzioni è rincarato sensibilmente.

Passiamo ora alle probabili richieste del consumo. L'onorevole Camerata del Bufalo ha fatto dei conti, affermando che secondo lui...

DEL BUFALO. Ho fatto delle semplici ipotesi.

MOTTA. Secondo lui si possono collocare tre miliardi di kilowattora. Sono molti e sono pochi. In un certo senso, io che da quaranta anni vivo

nell'industria elettrica, sono molto più ottimista. Penso che occorreranno molto di più di tre miliardi di kilowattora; ma non so in quanto tempo; questo è il problema, questa è la difficoltà.

Intanto quanta è l'energia idroelettrica che l'Italia potrà produrre per acquistare la massima possibile autarchia in quell'importantissimo settore della sua vita economica che è l'importazione dei combustibili? Secondo le indagini della U. N. F. I. E. L. (che hanno corroborato quelle molto più ampiamente e profondamente studiate dal Ministero dei lavori pubblici), l'Italia può produrre in condizioni economiche accettabili altrettanta energia idroelettrica quanta quella sfruttata fin qui, cioè altri 14 a 16 miliardi di kilowattora. Quanti anni potranno passare? Non è possibile rispondere a questa curiosità. Certo è che per le nuove costruzioni e per distribuire la nuova energia fino al domicilio degli utenti, delle lire nuove (allineate) ce ne vorranno, a occhio e croce, almeno trenta miliardi. Ecco perchè bisogna fare assegnamento sul risparmio, ecco perchè bisogna che il risparmiatore mantenga all'industria elettrica la fiducia sempre avuta fino adesso.

Si potrà collocare questa energia? Indubbiamente, ma nessuno può dire nè come, nè quando. Tuttavia è facile prevedere almeno questo: che il maggiore consumo sarà, anche in futuro, quello richiesto dagli usi industriali.

Possiamo dividere gli usi dell'energia dal punto di vista economico in due categorie: gli usi normali e gli usi poveri.

Gli usi normali dell'energia elettrica comprendono quattro classi: gli usi industriali, gli usi per luce, gli usi per l'agricoltura, gli usi domestici. Li chiamiamo normali, pure essendovi differenziazioni di prezzo enorme nel kilowattora venduto, perchè costituiscono tutt'insieme la gamma degli introiti sui quali si imposta il bilancio dell'impresa.

L'uso di gran lunga più importante è dato dal consumo industriale che rappresenta almeno 8 decimi di tutto il consumo; la luce elettrica rappresenta dall'8 al 9 per cento, però la luce si vende a un prezzo 5 o 6 volte maggiore (tasse escluse) che non l'energia per uso industriale.

Quanto all'uso agricolo, è ancora viva una illusione nata alcuni anni fa, che cioè l'agricoltura avesse bisogno dell'elettricità per produrre grano e patate. Ma poco per volta le idee si sono chiarite e ci si è persuasi che l'agricoltura non ha bisogno dell'elettricità. Ha soltanto bisogno di poter arare ed erpicare col sistema che costi meno. Ma l'aratro è mosso da un organo meccanico. Che questo organo meccanico tragga la sua forza e la sua ragione di funzionamento dal bruciare combustibile o dall'impiego di energia idroelettrica, non ha importanza. Il terreno non se ne accorge certo: se è fecondo rimane fecondo, se è sterile non produce nulla di più non ostante l'impiego di elettricità.

L'agricoltura non può diventare una cliente apprezzabile delle imprese di elettricità. In tutti i paesi del mondo (e dico questo perchè gli italiani amano sempre citare gli altri Paesi, come se fos-

sero più avanzati di noi, e spesso non è vero), in tutti i paesi del mondo che si usano citare come i più avanzati, il consumo di energia elettrica a scopi agricoli non supera l'1 ½ o il 2 per cento del consumo totale.

Questo apparirà evidente, pensando al consumo determinato dalla lavorazione dei campi. Nella quasi totalità d'Italia si ara il campo una volta l'anno.... (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

MOTTA. Lasciatemi esporre il mio pensiero. È il pensiero di un galantuomo, che ha avuto la disgrazia di dedicarsi all'industria elettrica. (*Commenti — Applausi*). Fermiamoci alla lavorazione dei campi, e lasciatemi dire. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli Camerati, è molto interessante. Stiano a sentire. (*Approvazioni*).

MOTTA. Applicare l'energia elettrica all'aratura dei campi significa utilizzarla per qualche decina di ore necessarie all'aratura sopra le 8760 ore di cui consta l'anno. Ma i cavi, i fili, gli impianti costano denaro; e chi ha sborsato denaro vuole un interesse, piccolo o grande che sia, almeno finché si viva come oggi. Ma se anche è permesso immaginare un mondo in cui ai risparmi impiegati non si corrisponda più alcuna retribuzione; rimarranno sempre, per gli impianti elettrici eseguiti per lavorare i campi, le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e l'ammortamento del capitale investito. Ebbene, sono questi oneri che rendono antieconomico l'impiego dell'aratro elettrico in confronto di altri sistemi di aratura; non è certo il prezzo del kilowattora, che, nei limiti in cui può essere dibattuto fra le parti, non costituisce che una piccola parte dei gravami complessivi su l'agricoltore.

Vi dicano i miei capelli bianchi, onorevoli Camerati, che io parlo per esperienza. Ebbene, vi assicuro che l'ostacolo principale all'introduzione dell'energia elettrica nel lavoro dei campi, come del resto nella cucina, è l'importanza della spesa d'impianto, perché è proprio questa che spaventa i nostri agricoltori, e le nostre famiglie (parlo delle grandi masse) di cui sono note le modeste possibilità finanziarie. (*Approvazioni*).

E quando altri — passando ora all'argomento della elettricità domestica — e quando altri pretende sostituire.... (*Interruzioni*).

Scusate, camerati! Prendetemi per un professore; dopo tutto non vi chiedo molto: lasciatemi finire! credo dirvi delle cose che, secondo me, non conoscete! Abbiate pazienza! (*Interruzione del deputato Giunta — Commenti*).

Non le potete conoscere perché il mondo moderno è fatto di specializzazioni; voi sarete competentissimi e sapientissimi in mille altre cose....

GIUNTA FRANCESCO. In agricoltura siamo molto più competenti di lei!

MOTTA. Ma io vi parlo di elettrotecnica, non ho parlato di agricoltura!

GIUNTA FRANCESCO. In tutto l'Alto Appennino non vi è acqua da bere perché non pos-

siamo portare l'acqua ad un prezzo adeguato! Profano, qui, è lei, non noi!

PRESIDENTE. Onorevole Giunta! Parlerà dopo lei!

MOTTA. Riprendo il discorso al punto in cui io l'ho lasciato: le applicazioni elettriche all'agricoltura propriamente detta saranno sempre modestissime perché sono tali in tutti i paesi del mondo!

Passo alle applicazioni domestiche: anche in questo vi devo dire... (*Interruzioni, Rumori*).

Sulle applicazioni domestiche, una recentissima statistica (*Interruzione del deputato Giunta*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta! Siamo alle applicazioni domestiche!

MOTTA. Dunque, una recentissima statistica pubblicata negli Stati Uniti, e che riguarda l'anno 1936, ha confermato quello che io da molto tempo sostengo, e cioè che, fra le applicazioni elettrodomestiche, la cucina elettrica viene *per ultima*. Agli Stati Uniti, rappresenta il 5 per cento solamente del valore degli apparecchi elettrodomestici, venduti annualmente, fra i quali dominano le lampade elettriche, i refrigeranti e le radio.

Del resto in una città dotata della distribuzione di gas la soluzione economica del problema integrale (quello che aggiunge l'onere derivante dallo acquisto della cucina e del pentolame relativo, alla spesa per il consumo della energia elettrica o del gas) è data dal gas e non dalla energia elettrica. Anche qui pesa molto sulla convenienza economica il fatto che per impiegare l'energia elettrica bisogna spendere il doppio almeno, e più esattamente il triplo, che col gas, per procurarsi i fornelli e il pentolame. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni; vada avanti.

MOTTA. Onorevoli camerati, io mi occupo di questa industria da tre decenni; e vi porto qui dei fatti! E non ammetto che altri venga a dirmi che non è vero.

PRESIDENTE. Onorevole Motta! Qui siamo alla Camera; ognuno assume la responsabilità di quello che dice.

MOTTA. Però quelli che m'interrompono possono parlare dopo di me, e non interrompermi. Tutte le opinioni sono rispettabili.

PRESIDENTE. Invito i camerati a dimostrarmi il loro amore non interrompendo!

MOTTA. Concludendo, gli usi normali della energia elettrica sono d'importanza diversissima fra di loro. Eccelle, al primo posto, l'uso industriale; viene subito dopo la luce, e gli altri poi a grandissima distanza fra di loro. Io penso però che le imprese elettriche non potranno basare i loro preventivi sul futuro, se non calcolando che i rapporti fra le diverse classi di questi consumi normali rimangano invariati.

Ma l'onorevole Del Bufalo ha accennato agli usi elettrochimici, anzi ha parlato specialmente dell'industria chimica, cioè degli usi che ho definito poveri.

In fondo gli usi industriali normali per noi si riducono essenzialmente alla forza motrice,

la quale ha una incidenza sempre relativamente piccola sul valore del prodotto al quale è destinata. Si può ritenere che l'incidenza media del costo dell'energia elettrica sul costo dei prodotti non superi di solito, nelle industrie trasformatrici di materie prime, il 2-3 per cento. Invece, nell'industria elettrochimica ed in quella elettro-siderurgica, l'energia elettrica si comporta come una sorta di materia prima. Se ne consuma una grandissima quantità; onde l'incidenza, per essere tollerabile dall'industria, richiede per l'energia elettrica un prezzo bassissimo.

Qui prego i colleghi di permettermi una spiegazione, un po' tecnica, ma necessaria. Le imprese elettriche si specializzano, come si specializzano gli avvocati, i medici e tutte le forme di attività umana; in modo particolare le imprese elettriche commerciali (quelle che vendono l'energia a terzi) servono il pubblico degli utenti piccoli e medi delle industrie, onde devono garantire a questi utenti la qualità del servizio che loro occorre. Fra le esigenze, è capitale quella della durata del lavoro, perchè il pubblico di questi utenti, che si numerano a centinaia di migliaia, lavora soltanto nelle ore chiare dei giorni feriali.

In questo ordine di idee l'adozione delle 40 ore settimanali ha peggiorato enormemente la situazione delle imprese idro-elettriche, le quali di solito hanno la disponibilità dell'acqua per 24 ore al giorno, cioè per 168 ore alla settimana. Se l'utente consuma energia soltanto per 40 ore, che cosa se ne fa dell'acqua per le altre 128 ore? Per non sprecarla, l'impresa è obbligata a costruire delle opere accessorie intese a permettere di differirne il consumo dalle ore di riposo industriale alle ore di lavoro. (*Commenti*).

Essa deve dunque eseguire opportuni serbatoi; deve costruire dei canali, capaci di trasportare una portata quattro volte maggiore, e similmente deve decidere per le tubazioni forzate, per le turbine idrauliche, gli alternatori, le linee, ecc. In altre parole, l'impresa si vede costretta ad aumentare il costo degli impianti in proporzione inversa della durata del lavoro settimanale. Questo mi pare indubitabile.

L'impresa elettrica, che vuole servire il pubblico della media e piccola industria oltre la luce, deve dunque progettare ed eseguire un impianto molto più costoso di quello che costruirebbe se dovesse alimentare utenti che funzionassero ininterrottamente giorno e notte.

Ma questo è appunto il caso delle industrie cosiddette a fuoco continuo fra le quali primeggiano alcune industrie elettrochimiche (alluminio, per esempio) ed elettrometallurgiche.

Queste industrie lavorano in molti casi settemila e più ore all'anno, cioè 140 ore alla settimana. Nessun bisogno per le medesime di ingrandire i canali, le tubazioni, il macchinario, ecc.; basterebbero per esse immobilizzi molto minori, ed è soltanto costruendo impianti adatti alle esigenze loro particolari che si può realizzare l'economia massima.

Concludo su questo punto, affermando che l'industria elettrica che serve il pubblico (utenza media e piccolo-industriale) non è in grado di servire la grande industria chimica; essa deve costruire impianti troppo costosi, per poter accettare i bassi prezzi ottenibili con impianti specializzati ai bisogni delle industrie elettrochimiche ed elettrometallurgiche.

Ma io mi chiedo: è forse un obbligo nostro di servire un'altra industria, la quale abbia bisogno di energia a prezzo tanto basso, e in condizioni diverse da quelle della generalità del pubblico che noi serviamo?

Del resto le imprese elettriche commerciali hanno sempre detto, e io ripeto qui dalla tribuna della Camera, che non intendono monopolizzare la produzione della energia elettrica. Le industrie che hanno bisogno dell'energia in grandi quantità a prezzo basso, se hanno un diagramma di lavorazione che permetta di funzionare giorno e notte, sono in grado di costruirsi i loro propri impianti idroelettrici, i quali naturalmente non possono nè debbono destinarsi ad altri scopi.

Ecco perchè, quando il camerata Del Bufalo ha detto che le industrie chimiche hanno bisogno di energia a buon mercato e che l'industria elettrica deve provvedere, io ho chiesto di parlare.

DEL BUFALO. Io non l'ho detto. Ho detto solo che occorre produrre altra energia elettrica.

MOTTA. Mi è parso utile chiarire la posizione dell'industria elettrica che serve il pubblico in confronto degli impianti elettrici degli autoproduttori, affinchè non si faccia colpa alla prima di non voler servire i secondi. Si tratta di una cosa ben diversa; si tratta di non potere, salvo in misura modesta e transitoria, con la cosiddetta energia stagionale che non essendo in fatto garantita dalle imprese, viene ceduta a prezzi irrisorii.

Passando ad altro, se mi permette l'onorevole Ministro, vorrei unire una mia preghiera a quella fatta dal camerata Parodi.

Sul Roja superiore — Sua Eccellenza ne è certamente informato — sono stati costruiti dei serbatoi artificiali, i quali scaricano nel « cuneo », come lo ha chiamato Parodi, dove ci sono impianti elettrici francesi, i quali accusano gli italiani (che presumibilmente coi serbatoi hanno migliorato il minimo deflusso del torrente, dato che i serbatoi si fanno precisamente per erogarne le acque durante le magre) di turbare il regime del torrente. Ne è nata una vertenza giudiziaria, e la sentenza della cassazione francese è ora in deliberazione davanti ai tribunali italiani.

La preghiera che rivolgo al Ministro è questa: di voler regolarizzare la posizione amministrativa delle società che hanno costruito i serbatoi. La concessione infatti non è ancora stata data, mentre gli impianti sono in funzione da parecchi anni, il ritardo non è dovuto a trascuratezza del Ministero dei lavori pubblici; tutt'altro. Mancava non so quale decisione amministrativa che ora credo sia stata presa; onde la concessione potrebbe essere firmata.

Una parola sull'Etiopia, e avrò finito.

Quando Benito Mussolini ha fondato l'Impero il 9 maggio 1936, noi abbiamo avuto l'idea di portare il nostro modesto contributo alla valorizzazione dell'immenso paese conquistato. Così abbiamo costituito una Anonima che ha l'adesione della totalità delle imprese elettriche di iniziativa privata, esercenti in Italia. Credo che sia un esempio finora unico, di applicazione dei principii corporativi. Si è potuto costituire un organo, il quale trae le sue forze da tutte le imprese elettriche private d'Italia, impegnate a sostenerlo con la stessa aliquota del capitale di ciascuna. Questa compagnia, che si chiama Compagnia nazionale imprese elettriche, si propone in Etiopia due ordini di scopi: primo, dotare i centri dell'Impero, per quanto le circostanze consiglino, di un servizio di distribuzione di energia elettrica; secondo, accertare quali siano le possibilità idroelettriche per porre mano, in un secondo tempo, ai lavori.

Devo dire subito che, dopo avere inviato laggiù una Commissione composta di quattro tecnici valorosi, sperimentati, che hanno dai venti ai venticinque anni di esperienza nella esecuzione e gestione di impianti, la conclusione cui siamo arrivati è questa: che, per adesso, bisogna pensare a dotare i centri dell'Etiopia di un tipo di impianto che cominci a funzionare il più rapidamente possibile.

Non c'è altro da fare che ricorrere alla produzione termica; non è possibile pensare alla produzione idroelettrica. La ragione principale è che i centri idrici utilizzabili sono poco numerosi, e quei pochi, per essere preparati al funzionamento, esigerebbero immobilizzi sproporzionati all'attuale consumo e quindi darebbero luogo a perdita di denaro.

D'altra parte, noi abbiamo l'impressione (non abbiamo però ancora presentato il progetto al Ministero delle colonie) che, per il territorio di Addis Abeba, sia consigliabile l'installazione di motori termici a gas cosiddetto «povero» ottenuto mediante distillazione del carbone. Ci sono delle foreste, a non molta distanza da Addis Abeba, che pare si prestino bene alla preparazione del carbone di legna. Ci renderemmo così indipendenti dagli ingorghi dei porti e della ferrovia.

Quanto all'accertamento delle possibilità idroelettriche, poco abbiamo potuto fare. Sono state raccolte le pubblicazioni preesistenti, specialmente ad opera degli inglesi, su quelle regioni; ma non c'è materia sufficiente per poter pronunciare un giudizio sicuro.

In linea di massima, siamo pressochè tutti concordi nel ritenere che le grandi forze idriche non si potranno ottenere che sul «Nilo azzurro», (Abai), e precisamente nell'arco del fiume che, incurvandosi verso il sud, si avvicina di più ad Addis Abeba.

Non ho altro d'aggiungere; e termino esprimendo la speranza che i Camerati non abbiano a conservare un ricordo sgradevole di questa mia chiacchierata, la quale è stata ispirata dal desiderio di portare il mio contributo, il contributo dell'industria elettrica, alla chiarificazione delle idee, desiderio che mi pare altrettanto rispettabile

quanto quello, che è profondo in noi, di collaborare col Governo, per valorizzare l'Impero in Africa e sfruttare il più completamente e rapidamente possibile le forze idrauliche in Italia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Feroldi. Ne ha facoltà.

FEROLDI Onorevoli Camerati, due parole soltanto. L'onorevole Motta ha accennato alle applicazioni della elettricità alla agricoltura. Io nella mia qualità di membro della Commissione per le applicazioni della elettricità nella agricoltura, e della Commissione nazionale per la meccanica agraria, sento il dovere di dire due parole.

Concordo con l'onorevole Motta quando dice che l'aratura non è il lavoro più adatto per la applicazione della energia elettrica. I lavori di aratura sono concentrati nel tempo, ma diluiti nello spazio, quindi sono proprio quei lavori per i quali l'energia elettrica è la meno adatta. Ricorderà il camerata Motta le opinioni in materia che ho espresso in qualche Congresso dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

Però l'agricoltura non ha bisogno solo di energia per l'aratura, ma ne ha bisogno anche per tanti altri lavori; sollevamento d'acqua per l'irrigazione, per l'uso potabile, per illuminazione di case rurali; per le piccole officine rurali, per il funzionamento delle seghe, trinciaforaggi, ecc. Tutte applicazioni che possono avere anche la loro importanza e che diventano, anzi, tanto più importanti, quanto maggiore diventa la popolazione rurale in certe zone. Quindi col progredire della bonifica, progrediscono anche queste applicazioni, che, prese singolarmente, sono piccola cosa ma in massa, rappresentano un complesso considerevole.

Quando si pensi quanti motori ad olio pesante sono in funzione nelle campagne, motori che vanno avanti con combustibile importato, anzichè servirsi dell'energia elettrica, non si può dire davvero che questa sia inutile.

Il camerata Motta ha detto: l'agricoltura è una industria povera.

Voglio quindi ricordare da questa tribuna al camerata Motta di trattare l'agricoltura così come Sua Eccellenza il Ministro delle comunicazioni tratta le merci povere: le merci povere sulle ferrovie si beneficiano del trattamento speciale (*Applausi*); quindi chiedo al camerata Motta che faccia anch'egli un trattamento di favore all'agricoltura. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed al Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1556)

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1937

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca. (1572)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2176, contenente disposizioni per il personale dello Stato e degli altri Enti pubblici richiamato in servizio militare per mobilitazione ed inviato in licenza, e norme integrative del Regio decreto-legge 1º aprile 1935-XIII, n. 343. (1573)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2256, concernente il trattamento economico del personale addetto alle scuole all'estero, dipendente dal Ministero degli affari esteri. (1574)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2160, riguardante la proroga del termine stabilito dall'articolo 100 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933-XII, n. 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. (1575)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XV, n. 2251, riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato e ai personali militarizzati e assimilati in Africa Orientale, in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, all'atto del loro rimpatrio. (1578)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1936-XV, n. 2154, riguardante l'aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito. (1579)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2302, contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo. (1583)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2238, che proroga il Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, sul trattamento economico del personale della Regia marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'Africa Orientale. (1584)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2294, concernente il miglioramento ed ampliamento della rete radiofonica nazionale. (1586)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, riguardante l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato. (1587)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2252, recante modificazioni alle tabelle organiche del personale di 2ª e 3ª categoria dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e istituzione di un ruolo speciale tecnico per il personale delle stazioni radio-telegrafiche. (1588)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2257, recante

l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato dei dipendenti dal Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. (1589)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI: (1556)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	263
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2167, concernente proroga delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di fondi rustici gravati da ipoteca: (1572)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2176, contenente disposizioni per il personale dello Stato e degli altri Enti pubblici richiamato in servizio militare per mobilitazione ed inviato in licenza, e norme integrative del Regio decreto-legge 1º aprile 1935-XIII, n. 343: (1573)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2256, concernente il trattamento economico del personale addetto alle scuole all'estero, dipendente dal Ministero degli affari esteri: (1574)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2160, riguardante la proroga del termine stabilito dall'articolo 100 del

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1937

Regio decreto-legge 27 novembre 1933-XII, numero 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore: (1575)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	263
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1936-XV, n. 2251, riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato e ai personali militarizzati e assimilati in Africa Orientale, in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, all'atto del loro rimpatrio: (1578)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1936-XV, n. 2154, riguardante l'aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito: (1579)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2302, contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo: (1583)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2238, che proroga il Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, sul trattamento economico del personale della Regia marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'Africa Orientale: (1584)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	263
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2294, concernente il

miglioramento ed ampliamento della rete radiofonica nazionale: (1586)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	263
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2301, riguardante l'approvazione della convenzione fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato: (1587)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2252, recante modificazioni alle tabelle organiche del personale di 2ª e 3ª categoria dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e istituzione di un ruolo speciale tecnico per il personale delle stazioni radiotelegrafiche: (1588)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1936-XV, n. 2257, recante l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato dei dipendenti dal Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia: (1589)

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	263
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Aghemo — Agodi — Alberici — Albertini — Alessandrini — Allegreni — Amicucci — Andreoli — Andriani — Angelini — Anitori — Antonelli — Aprilis — Arias — Arnoni — Ascenzi — Ascione — Asinari di San Marzano — Asquini.

Baccarini — Bacci — Baistrocchi — Baldi Giovanni — Baraldi — Barbaro — Bardanzellu — Beilelli — Benini — Bertagna — Besozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Biggini — Bilucaglia — Bleiner — Boidi — Bolzon — Bonaccini — Bonardi — Bono — Bonomi — Borghese — Bottari Tommaso — Bre-

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1937

sciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buronzo — Buttafocchi.

Calvetti — Calza-Bini — Canelli — Cao di San Marco — Capiabbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carretto — Carusi — Casalini — Castellino — Catalano — Ceci — Cempini Meazzuoli — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Cianetti — Cilento — Cingolani — Clavenzani — Cobolli Gigli — Cocca — Coceani — Coselschi — Costamagna — Cristini — Cro — Crollalanza — Cupello.

Da Empoli — Dalla Bona — D'Annunzio — De Carli Felice — De Collibus — Deffenu — De Francischi — Del Bufalo — Del Croix — De Regibus — Di Belsito — Di Giacomo — Dolfin — Durini.

Ercole.

Fani — Fantucci — Felicella — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi — Ferragatta Gariboldi — Ferrario — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferroni — Fioretti Ermanno — Folliero — Formenton — Franco — Frignani.

Gaetani dell'Aquila — Galleni — Gangitano — Gastaldi — Genovesi — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Gianturco — Glioli — Giordani — Giovannini — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Gorio — Griffey — Guzzeloni.

Igliori.

Labadessa — Landi — Lantini — Lembo — Locurecio — Lojacono — Lucchini — Lucentini — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Maffezzoli — Malusardi — Mancini — Maracchi — Maraini — Marchini — Marcucci — Maresca — Marinelli — Marquet — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzetti Mario — Mazzini — Mazzucotelli — Mendini — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Mori Nino — Moro Aurelio — Motta — Muzzarini.

Natoli — Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olivetti — Olmo — Orano — Orsi.

Pace Biagio — Pace Nicola Tommaso — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Paolucci — Parisi Alessandro — Parisio Pietro — Parodi — Parolari — Pavolini — Pavoncelli — Pellizzari — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Pettini — Peverelli — Piccinato — Pierantoni — Pileri — Pirrone — Pocherra — Polverelli — Pottino di Capuano — Preti — Proserpio — Putzolu.

Rabotti — Raffaeli — Redaelli — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ricci Giorgio — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossi Amilcare — Rotigliano.

Sacco — Savini — Scarfiotti — Schiassi — Sciarra — Scorza — Serena — Serono — Serpieri — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Steiner — Suppiej.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tarchi — Tecchio — Teruzzi — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tringali Casanuova — Tullio — Tumedei.

Ungaro — Urso — Usai.

Valery — Varzi — Vaselli — Vecchini Aldo — Vecchini Rodolfo — Vecchioni — Velo — Ventrella — Verdi — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Vinci — Visco — Volpe.

Zingali.

Sono in congedo:

Casilli.

Ferretti Piero.

Gennaioli.

Livoti.

Madia — Magnini — Maraviglia — Mezzi — Motolese.

Pagliani — Pisenti Pietro.

Sono ammalati:

Arlotti.

Baragiola.

Giardi — Colombati.

De Carli Nicolò — Di Marzo.

Fancello — Fregonara.

Garbaccio — Gibertini — Gorini.

Manaresi.

Orsolini Cencelli.

Panunzio — Pasini — Pierazzi.

Ridolfi.

Verga.

Assenti per ufficio pubblico:

Amato — Arcidiacono — Ardissoni.

Barbiellini-Amidei — Basile — Bergamaschi — Bisi — Bonfatti — Borriello.

Caccese — Carlini — Chiurco.

Del Giudice — Diaz — Donègani — Donella — Donzelli.

Fossa Davide.

Guglielmotti — Guidi.

Klinger.

Lai — Lualdi.

Magini — Mantovani — Marchi — Marini — Melchiori — Menegozzi — Moncada di Paternò

— Moretti — Morigi — Morselli.

Nannini.

Orlandi.

Pinchetti — Puppini.

Racheli.

Scotti — Spizzi.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. — Modificazioni alla legge 8 luglio 1929, n. 1337, concernente la Milizia portuaria. (1590)

2. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore. (1591)

3. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente

norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo. (1592)

4. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, riguardante il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione. (1594)

5. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi. (1595)

6. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (1596)

7. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il concentramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione. (1597)

8. — Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-1935. (1598)

9. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2383, riguardante esenzioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione del Demanio armentizio. (1600)

10. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2293, concernente proroga al 31 dicembre 1937-XVI del termine per ultimare le costruzioni già iniziate agli effetti dell'esenzione dalla imposta sui fabbricati. (1601)

11. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici. (1602)

12. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina. (1603)

13. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari. (1605)

14. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti. (1649)

15. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città. (1610)

16. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edilizia del piazzale della Vittoria ed adiacenze, nella città di Bolzano. (1611)

17. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti. (1625)

18. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo. (1636)

II. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1557)

III. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

1. — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1555)

2. — Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1552)

La seduta termina alle 19.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
DOTT. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

